

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P./2021
Contiene I.R.

ANNO VIII - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2022



CRISI INTERNAZIONALE:

l'importanza del cibo e il ruolo fondamentale dell'agricoltura

Pres. Lodovico Giustiniani: Sovranità alimentare e produzione

Gli Auguri al **Governo Meloni**, al **Ministro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida** e al **Presidente Commissione Agricoltura del Senato Luca de Carlo**

Domande agli **Eurodeputati on.li Sergio Berlato, Herbert Dorfmann, Paolo De Castro, Rosanna Conte:** Guerra in Ucraina, l'impennata delle materie prime ed energetiche, le TEA/ NBT, glifosate, Nutriscore, emissioni allevamenti

Sen. Mara Bizzotto: Per vincere in Europa i rappresentanti italiani devono fare squadra

Presidente Regione Veneto Luca Zaia: Autonomia differenziata, non ci sono più alibi. Risposte urgenti da parte del Governo alla crisi energetica, a quella idrica e alla speculazione sulle materie prime

Ass.re Regionale Federico Caner: Interventi per contrastare cambiamento climatico e siccità con opere di difesa ed efficientamento gestione acqua, interventi per sostegni aziende, agriturismo e DOP

Prof. Renato Semenzato: Con il controllo delle popolazioni dei mammiferi e uccelli selvatici ridurre gli effetti ecologici e socio-economici

Libro Bianco del Verde Speciale Focus 2022. Verona investirà nel verde e forestazione

Ecomondo: food security, transizione ecologica e competitività, sfide possibili grazie alle tecnologie e all'innovazione

Fieracavalli: le richieste e proposte al Governo e alle istituzioni per il settore equino

La Giornata dell'Agricoltura con l'Anga e l'ADSI a Villa Maser

Direttore Centro ARPAV Arabba Gianni Marigo: Previsioni meteo per sicurezza del territorio e a servizio delle attività

ANPA Veneto: Convegno pensionati agricoli, nel 2023 attività culturali in tutte le province

L'IMPORTANZA DEL CIBO E DI CHI LO PRODUCE: GLI AGRICOLTORI



Mentre stiamo andando in stampa, a Sharm el-Sheikh si sta tenendo la Cop 27, un vertice segnato dalla mancanza della Cina, Russia e India che sono fra i maggiori produttori di gas serra. È un vertice che si inserisce in un contesto mondiale difficile segnato da guerra, inflazione, possibile recessione, insicurezza energetica e alimentare. Per questi motivi alcuni Paesi, anche europei, hanno rallentato la decarbonizzazione sul fronte energetico.

L'Oms prevede che tra il 2030 e il 2050, a causa del cambiamento climatico, si avranno circa 250.000 morti in più all'anno a causa della malnutrizione, malaria, diarrea e stress da caldo.

I disastri causati dal cambiamento climatico li subiamo anche noi nel Veneto con fenomeni estremi in crescita, con l'acuirsi dei periodi siccitosi stante le ondate di calore intense e durature, l'accentuarsi di fenomeni alluvionali, mareggiate e vento intenso. Gli effetti della prolungata siccità di quest'anno, che hanno provocato ingenti perdite e danni al settore primario e incendi, non sono ancora rientrati, basti pensare che le falde sono ai minimi storici.

Al centro dei problemi, oltre all'aspetto sanitario, c'è il cibo come ha ricordato il **Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani** auspicando che il nuovo Governo sappia attuare azioni di sostegno e vicinanza al settore agricolo agendo su vari fronti, anche con le nuove biotecnologie, per: "garantire ai produttori prezzi più equi e complessivamente nel consolidare il ruolo strategico dell'agricoltura per il nostro Paese".

Al neo **Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e Forestale -Masaf- Francesco Lollobrigida** sono stati formulati i migliori auguri da parte del mondo agricolo che si aspetta interventi

urgenti sul fronte dei costi energetici e delle materie prime e il sostegno al settore.

La politica agricola nazionale è legata a doppio filo a quella europea e alle scelte che sono prese a questo livello. Per fare il punto sulle questioni aperte, abbiamo chiesto l'opinione agli Europarlamentari **on.li: Sergio Berlato, Herbert Dorfmann, Paolo De Castro e Rosanna Conte**. All'ex eurodeputata Mara **Bizzotto** che dopo tredici anni ha lasciato il Parlamento Europeo per l'elezione a senatrice, abbiamo chiesto il perché di questa scelta, l'esperienza maturata e cosa farà nel suo nuovo ruolo politico.

Per il **Presidente della Regione Luca Zaia** con il nuovo Governo non ci sono più alibi per l'autonomia differenziata della nostra Regione: "Nell'incontro con il Ministro Calderoli abbiamo condiviso una visione comune. Lo stesso Ministro ha voluto accelerare i tempi del percorso verso l'Autonomia".

I problemi dell'agricoltura veneta sono stati affrontati in una intervista con l'**assessore regionale Federico Caner** toccando vari temi fra i quali la siccità, i Consorzi di Bonifica il Pnrr, la nuova legge regionale sull'agriturismo.

Sulla siccità è stato approfondito il ruolo del **Centro ARPAV di Arabba con il direttore Gianni Margo** che ha evidenziato come la risorsa nivale sia indispensabile per il fabbisogno idrico.

Il controllo delle popolazioni dei mammiferi e degli uccelli selvatici si fa sempre più urgente stante i danni che sono compiuti alle coltivazioni. Ne abbiamo parlato con il **prof. Renato Semenzato**.

Diamo ampio spazio all'importante Convegno che si è tenuto a Verona organizzato da **Assoverde e Confagricoltura dal titolo: "La salute e il verde - Il verde e la salute"**, di fatto la presentazione delle idee e proposte contenute nel **Libro bianco del Verde 2023**.

Nel Convegno di ANPA VENETO, che si è tenuto si è svolto a Cervarese Santa Croce, in provincia di Padova, alla presenza di 200 agricoltori provenienti da tutto il Veneto, è emerso che con i fondi del cinque per mille sono finanziati progetti di formazione e acquisti di apparecchiature sanitarie e che nel 2023 saranno promosse attività culturali in tutte le province.

Nell'ambito di **Fieracavalli** le Sezioni equine di Confagricoltura nazionale e regionali hanno presentata al mondo politico e alle autorità come al **Ministro Francesco Lollobrigida**, le richieste e proposte al Governo per il settore.

Segnaliamo il successo per la **"Giornata dell'agricoltura"** organizzata da **I'ANGA e ADSI a Villa Maser** dove vari giovani hanno presentato iniziative, progetti e realtà già inserite nelle loro aziende agricole.

Varie le notizie presenti regionali e provinciali. Interessante ed utile l'Inserito tecnico.

E.C.

LA VIGNETTA:



GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno VIII - N. 5 - SETTEMBRE-OTTOBRE 2022
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 15/11/2022

Editore: **Confagricoltura Veneto**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**
Contatti: **e.comiotto@confagricolturaveneto.it**

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno
Collabora: **Laura Lorenzini**

Pubblicità: **Le Cronache Srl** - via Frattini 12/c - Verona
045/9612761 - 393 8917216

Sovranità alimentare e produzione

Spesso ci dimentichiamo che quando si discute di agricoltura si parla di cibo che nella storia è stato spesso l'elemento scatenante di guerre e d'instabilità geopolitica. A conferma, il recente conflitto in corso in Ucraina che può innescare una crisi alimentare mondiale stante che dai Paesi in lotta si esportano alimenti base come il mais, grano, olio di girasole, oltre a gas e petrolio.

In un mondo ideale, che vorremmo, tutta la popolazione mondiale avrebbe la possibilità d'accesso al cibo in quantità e qualità sufficiente. Purtroppo, l'Obiettivo fame zero – come evidenziato nella recente Giornata mondiale dell'alimentazione 2022 – è ancora lontano. Nonostante gli sforzi a livello mondiale e le sollecitazioni della FAO, ben tre miliardi di persone soffrono la fame. Remano contro i conflitti tra le nazioni e le crisi economiche che influenzano anche gli accordi internazionali sui cambiamenti climatici con possibili rallentamenti nell'abbandono dei combustibili fossili.

È in questo contesto complesso, e di non facile lettura per il prossimo futuro, che le derrate alimentari si muovono e vanno nei Paesi dove sono pagate di più.

Non è mia intenzione soffermarmi sull'importante aspetto etico, ma per ricordare il valore strategico dell'agricoltura nella nostra società che, spesso, non trova il suo giusto riconoscimento. Se non c'è l'agricoltore non c'è il cibo sullo scaffale del supermercato e sulle tavole delle famiglie.

Ho fatto questa premessa perché spesso nelle scelte politiche si presuppone che gli approvvigionamenti alimentari siano scontati, ma non è così. Ben venga, quindi, che nel nuovo Ministero dell'Agricoltura si sia inserito il concetto della "Sovranità alimentare" se intesa come impegno nel sostenere il settore agricolo e agroalimentare italiano. Come i nostri lettori sanno, sullo speciale elezioni di settembre scorso avevamo riportato le nostre richieste ai candidati e alle coalizioni affinché fossero coscienti e partecipi, una volta eletti, delle esigenze del mondo agricolo e agroalimentare italiano.

Il responso delle urne è stato chiaro, gli italiani hanno affidato al centrodestra la guida del nostro Paese. Il Governo Meloni è già all'opera e ora spetta democraticamente a questo dare risposte concrete alle esigenze degli italiani e alle imprese, compito non semplice stante il difficile contesto internazionale ed europeo in cui ci troviamo.



Ovviamente auspichiamo vivamente, e saremmo felici, se si creeranno le condizioni per produrre di più e diminuire la dipendenza dall'estero, ma vorrei ricordare che entrano in gioco vari fattori che non sono nelle disponibilità delle scelte italiane. L'Italia, volente o meno, opera su uno scenario internazionale e deve fare i conti con le capacità produttive e i costi di produzione degli altri Stati.

Attualmente importiamo dall'estero notevoli quantitativi di soia e di mais per gli allevamenti, di grano per la produzione della pasta, ecc. e anche mettendo a coltivazione gli attuali terreni a riposo non si riuscirà a compensarli stante gli attuali limiti e vincoli di produzione. Urgono pertanto provvedimenti mirati, in particolare sulle proteine vegetali e lo sblocco, più volte invocato, delle nuove biotecnologie per produrre di più e meglio.

L'Italia ha bisogno di alleati e di partner per poter contare sui mercati internazionali e agire in maniera sinergica

con i Paesi dell'Unione Europea. La nostra agricoltura è direttamente legata alla Politica Agricola Comunitaria e non sarà facile ridiscutere a Bruxelles gli obiettivi che sono già stati approvati, come difendere gli interessi delle nostre produzioni dagli attacchi al made in Italy, anche con proposte non condivisibili sull'etichettatura dei prodotti, verso prodotti sintetici come la carne, la difesa delle nostre produzioni tipiche e a denominazione, le emissioni degli allevamenti, ecc. Sul fronte interno le nostre proposte le abbiamo già indicate nel documento preelettorale. Certamente come Organizzazione saremo vicini al Ministro Francesco Lollobrigida e a tutto il Governo nelle azioni volte alla riduzione della dipendenza dall'estero e nel contempo alla promozione e penetrazione dei nostri prodotti sui mercati esteri, al sostegno delle aziende agricole, alle filiere agroalimentari che devono garantire ai produttori prezzi più equi e complessivamente nel consolidare il ruolo strategico dell'agricoltura per il nostro Paese.

Dal canto nostro ci impegneremo nel dare risposte in termini produttivi, d'efficientamento e, se aiutati dalle nuove biotecnologie, ad aumentare le rese, a mantenere livelli di alta qualità e salubrità dei cibi, con il continuo, giornaliero, lavoro nelle campagne che permette anche il mantenimento dell'ambiente e del paesaggio.

Lodovico Giustiniani
Presidente Confagricoltura Veneto

Nell'incontro Meloni-parti sociali, Confagricoltura al governo: sostenibilità, riduzione del cuneo fiscale ed energia a prezzi agevolati

Sostenibilità, lavoro e energia. Intorno a questi temi si sviluppano le priorità di Confagricoltura che il presidente, Massimiliano Giansanti, ha esposto alla premier, Giorgia Meloni, durante l'incontro di oggi a Palazzo Chigi con le parti sociali.

La prima urgenza su cui la Confederazione chiede particolare attenzione da parte del governo riguarda la tutela della liquidità delle imprese agricole. "I nostri imprenditori – di-

chiara Massimiliano Giansanti – devono essere messi nelle condizioni di far fronte agli impegni finanziari assunti anche attraverso moratorie, misure di garanzia pubblica rafforzate e la possibilità di rinegoziazione dei prestiti. Veniamo da mesi durissimi con un'impennata di prezzi, a partire da quelli dei fertilizzanti, dell'energia e del gasolio, che ha avuto un impatto importante sui conti delle imprese".

Per Giansanti l'andamento dei costi energetici dimostra che è necessario cambiare rotta. Ad esempio, "inserendo l'agricoltura in una categoria che permetta l'accesso a tariffe più basse rispetto alle attuali". Altro ambito su cui urge mettere mano è quello del lavoro con la riduzione del cuneo fiscale, la modifica delle regole sui flussi in entrata di lavoratori dall'estero, e con incentivi all'occupazione.

"Il costo del lavoro in Italia è troppo alto rispetto alla media degli altri



Paesi Ue – commenta il presidente di Confagricoltura -. Se vogliamo essere competitivi dobbiamo lavorare sul cuneo fiscale, anche per dare sostegno alla ripresa dei consumi".

Poi, la cronica carenza di manodopera di cui soffre il settore primario che oggi mette in crisi intere produzioni. "Le imprese agricole hanno grandi difficoltà nel trovare il personale necessario, bisogna quindi pensare a una modifica delle regole

sui flussi di lavoratori da Paesi Terzi, da sempre importante fonte di lavoro per l'agricoltura italiana.

"Inoltre – prosegue Giansanti – auspichiamo una maggiore disponibilità da parte del governo a mettere in campo strumenti che favoriscano la stabilità dei livelli occupazionali".

Le priorità consegnate da Confagricoltura al governo comprendono anche la richiesta di sostenere il settore primario nella transizione energetica con politiche che siano integrate a quanto previsto dalle regole che Bruxelles si è data sui grandi temi del cambiamento climatico. "Solo in questo modo sarà possibile dare concretezza ad un progetto di agricoltura per il futuro che sia produttiva, performante, innovativa e digitalizzata e rispettosa dell'ambiente", conclude il presidente Massimiliano Giansanti.

4

Buon lavoro al neo ministro Lollobrigida e alla squadra di governo

Le più vive congratulazioni da tutta Confagricoltura a Giorgia Meloni, prima donna a ricoprire il ruolo di presidente del Consiglio.

"Al neo ministro dell'Agricoltura e sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, i nostri migliori auguri di un proficuo lavoro – ha dichiarato il presidente dell'Organizzazione, Massimiliano Giansanti -. Siamo certi che condividerà con il mondo



agricolo il ruolo strategico dell'agricoltura per l'economia del Paese".

"Ci attendono sfide importanti – conclude Giansanti – e dovremo metterci subito al lavoro per rispondere alle esigenze delle aziende agricole che sono chiamate in questo difficile momento a dare risposte in termini produttivi, alle prese con le insidie dettate dai mercati e dalla situazione geopolitica in atto".

Luca De Carlo presidente di Commissione Agricoltura al Senato della Repubblica

Abbiamo accolto con vivo piacere la nomina di Presidente della Commissione al Senato della Repubblica che si occupa di Industria, commercio, turismo, **agricoltura e produzione agroalimentare**.

Vicepresidenti sono stati eletti i senatori **Gisella Naturale dei 5 Stelle** e **Giorgio Maria Bergesio della Lega**. Luca De Carlo è veneto, sindaco di Calalzo di Cadore, recentemente lo abbiamo avuto ospite sullo speciale elezioni del numero scorso. Già Presidente Unione Montana Centro



Cadore, deputato nel 2018 è stato il parlamentare e, caso unico, nella stessa legislatura è stato sia deputato che senatore. Ha ricoperto il ruolo di Segretario della Commissione agricoltura alla Camera, responsabile nazionale dipartimento Agricoltura e Eccellenze Italiane di Fratelli d'Italia ed è Segretario Regionale di Fratelli d'Italia in Veneto.

I migliori auguri al neo Presidente di Commissione, certi che si impegnerà per il bene dell'agricoltura nazionale e veneta.

Green Deal europeo: l'UE trova un accordo per aumentare gli assorbimenti di carbonio attraverso l'uso del suolo, la silvicoltura e l'agricoltura

5

La Commissione europea accoglie con favore l'accordo provvisorio del regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura (LULUCF) raggiunto il 10 novembre con il Parlamento europeo e il Consiglio per aumentare l'obiettivo fissato dall'UE per gli assorbimenti netti di carbonio da pozzi naturali portandolo a 310 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente entro il 2030. L'accordo stabilisce obiettivi ambiziosi ed equi per ciascuno Stato membro al fine di invertire la tendenza alla diminuzione dei pozzi di assorbimento del carbonio dell'UE. L'accordo rappresenta un altro passo avanti verso l'adozione del pacchetto legislativo "Pronti per il 55%" proposto dalla Commissione per realizzare gli obiettivi ambiziosi dell'UE in materia di clima nell'ambito del Green Deal europeo e fa seguito ai recenti accordi volti a sospendere entro il 2035 la vendita in Europa di nuove autovetture che emettono CO₂ e ad aumentare gli obiettivi di riduzione delle emissioni nazionali prodotte nei settori dei trasporti, dell'edilizia, dei rifiuti e dell'agricoltura. Mentre è in corso la COP27 e in vista della prossima COP15 sulla biodiversità, l'accordo dimostra come l'UE coniughi obiettivi ambiziosi e azioni concrete e conferma che l'UE non sta rallentando la transizione verde di fronte all'invasione russa dell'Ucraina, ma sta accelerando il passo per diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

Spetterà agli Stati membri occuparsi e ampliare i loro pozzi di assorbimento del carbonio per conseguire il nuovo obiettivo dell'UE. Gli Stati membri dispongono di numerose misure

per migliorare la gestione del territorio, compresa la gestione sostenibile delle foreste o la riumentificazione delle torbiere. I fondi dell'UE come il programma LIFE offrono un sostegno finanziario all'azione per il clima nei settori dell'agricoltura e della silvicoltura. A tal fine, gli Stati membri dovrebbero aggiornare i loro piani strategici nell'ambito della politica agricola comune (PAC) per far sì che rispecchino la maggiore ambizione per il settore del suolo.

L'accordo semplifica le norme esistenti e migliora la qualità del monitoraggio, della comunicazione e della verifica delle emissioni e degli assorbimenti, utilizzando un monitoraggio dei dati più accurato e preciso, comprendente i dati geografici e il telerilevamento. Dal 2021 al 2025 gli obiettivi rimangono strettamente allineati all'attuale regolamento LULUCF, con il cosiddetto impegno del "non debito" teso a mantenere gli attuali livelli di assorbimento del carbonio. In una seconda fase, dal 2026 al 2030, aumenterà l'obiettivo di assorbimento netto dell'UE (-310 Mt di CO₂ equivalente prodotte) portando l'Unione sulla buona strada verso la neutralità climatica nel 2050. Ciascuno Stato membro contribuirà in modo equo: l'obiettivo sarà infatti distribuito sulla base dei recenti livelli di assorbimento o di emissioni e del potenziale di ulteriore aumento degli assorbimenti.

L'accordo provvisorio richiede l'adozione formale del Parlamento e del Consiglio; una volta completato l'iter, la nuova normativa sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione ed entrerà in vigore.

Domande europarlamentari

GUERRA IN UCRAINA

L'impennata delle materie prime ed energetiche, le TEA/NBT, glifosate, Nutriscore, emissioni allevamenti

Gli italiani alle elezioni politiche del 25 settembre scorso hanno espresso il loro consenso al Centrodestra che ha determinato la nuova formazione del Governo a guida di Giorgia Meloni.

1. Secondo lei, quale immagine ed eredità ha lasciato il Governo Draghi in Europa?

2. Quali aspettative o timori ripone l'U.E. sulla nuova compagine governativa?

Varie sono le problematiche ancora aperte a livello europeo che preoccupano notevolmente gli agricoltori italiani. In questa intervista cerchiamo di affrontare quelle più urgenti.

3. L'impennata dei costi delle materie prime e quelle energetiche sta mettendo a dura prova la tenuta dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiano e veneto. Quali interventi apprezzabili considera siano già stati presi e quali risposte concrete ritiene che l'Unione Europea debba mettere in campo per contenere gli aumenti che mettono a rischio le nostre aziende?

4. La guerra in Ucraina, purtroppo ancora in corso, ha messo in luce la fragilità dei nostri approvvigionamenti non solo di fertilizzanti ma anche di derrate alimentari. Da tempo gli agricoltori chiedono a gran voce di poter utilizzare le nuove tecniche di miglioramento genetico TEA/NBT (Tecniche di evoluzione assistita/New breeding techniques) che darebbero un impulso alla produzione di cibo diminuendo allo stesso tempo l'impatto ambientale. Qual è la sua posizione su questo tema e quali interventi ha fatto nel merito e intende fare?

5. Gli agricoltori per combattere le erbe infestanti, che mettono a rischio la produzione e qualità dei prodotti agricoli, utilizzano attualmente erbicidi a base di glifosate sin dagli anni Settanta.

Gli effetti tossici sull'organismo umano sono ancora dibattuti e nel frattempo, dopo una proroga che era stata concessa al 31 dicembre di quest'anno, recentemente gli Stati membri non hanno trovato l'intesa per la proroga della licenza sull'erbicida.

A quanto sopra si lega anche la proposta di Regolamento della strategia "Farm to Fork" che obbliga l'agricoltore alla riduzione del 50% dell'uso dei fitofarmaci entro il 2030.

Che cosa succederà ora? Ci sarà il voto in appello? Quale sarà la sua posizione?

6. Sul tema della corretta informazione dei cittadini sui prodotti agroalimentari si sta trascinando la controversia fra due posizioni contrapposte sintetizzate dal Nutriscore e dal Nutrinform Battery. Sullo sfondo si profila la creazione di cibi sintetici come il latte e la carne promossa dalle multinazionali del fast food.

A che punto siamo a livello di U.E. per una regolamentazione chiara a difesa del consumatore?

7. Come tutte le attività produttive, anche l'agricoltura è responsabile delle emissioni in atmosfera e criminalizzarla di certo non aiuta alla soluzione, tant'è che la stessa agricoltura è in grado di fissare l'anidride carbonica e di stoccarla nel terreno. Per l'U.E. in agricoltura il settore che più contribuisce all'emissioni di gas serra è l'allevamento e pertanto vuole obbligare gli allevamenti, anche di piccole dimensioni, al suo contenimento con appesantimenti e ulteriori costi amministrativi e burocratici che metteranno a rischio chiusura varie aziende che già stanno subendo gli effetti del conflitto russo-ucraino.

Quali azioni intende intraprendere per apportare gli emendamenti possibili per salvaguardare i nostri allevamenti e di conseguenza anche le filiere agroalimentari?

on. Sergio BERLATO



1 Il Presidente Draghi era per l'Europa una certezza di continuità. Noi crediamo che l'Italia debba tornare ad essere al centro del progetto europeo con tutta la determinazione e l'autorevolezza che un Paese come il nostro possiede. Siamo consapevoli di trovarci nel bel mezzo di un difficile momento storico per la Repubblica Italiana, ereditato dai precedenti esecutivi, ma non per questo tradiremo ciò che abbiamo promesso durante la campagna elettorale. Le nostre politiche saranno chiaramente di discontinuità e cercheremo di gestire anche le situazioni più critiche con pragmatismo e responsabilità.

2 L'Europa ritiene erroneamente che un governo di centrodestra a trazione Fratelli d'Italia abbia una visione anti-europeista. Noi crediamo in un'Europa delle Nazioni e lo ribadiamo in ogni occasione. Rifiutiamo una visione federale o sovranazionale dell'Unione Europea a vantaggio di un modello intergovernativo in cui i Paesi europei riescano a mettersi d'accordo sullo svolgimento collettivo di alcune politiche, sulla base delle convenienze reciproche, restando totalmente sovrani. Dovremmo poter collaborare liberamente sulle più importanti tematiche strategiche, come la sicurezza e l'immigrazione. L'Europa non può comprimere né gli interessi nazionali né limitare la sovranità popolare. Crediamo che sia arrivato il momento di cambiare ciò che non funziona in Europa ed è per questo che faremo sentire ancora di più la nostra voce. L'Unione Europea è e deve restare la casa di tutti i popoli europei. Una casa capace di far fronte alle grandi sfide della nostra epoca, partendo da quelle che gli Stati membri non riescono a superare da soli.

3 Per noi l'agricoltura ha la precedenza assoluta e come sapete ci stiamo battendo da anni contro il Nutriscore, un sistema di etichettatura capace solo di minare la qualità, la tipicità e la salubrità delle eccellenze italiane. Siamo in Europa per difendere a tutti i livelli possibili il nostro sistema agroalimentare e con esso i nostri agricoltori, allevatori e imprenditori per salvaguardare la nostra incomparabile tradizione alimentare, riconosciuta e valorizzata in tutto il mondo. Ancora troppo poche sono le risposte che l'Europa ha dato a questo settore, specialmente ora con i costi esorbitanti di energia, concimi, materie prime e gasolio agricolo. Noi proponiamo una serie di misure concrete, come la tutela più rigida degli interessi italiani nel negoziato per la Politica Agricola Comune (PAC), il rafforzamento della politica nazionale ed europea di tutela delle produzioni tipiche e di contrasto all'agropirateria e all'Italian sounding, il riequilibrio dei rapporti di filiera e la prevenzione della volatilità dei mercati. L'agricoltura, per noi, è il motore propulsore dell'Italia che siamo pronti a difendere in ogni sede.

4 Ci tengo a precisare che gli organismi geneticamente modificati non hanno nulla a che vedere con le New breeding techniques, o Tecniche di evoluzione assistita, e chi si ostina ad assimilarle evidentemente non ha ancora chiaro cosa sono e cosa è successo negli ultimi vent'anni. Il principio di precauzione è garantito dalle nuove biotecnologie agrarie, come le Tea, che ormai sono conosciute da vent'anni e di cui scienziati di fama internazionale hanno riconosciuto l'incredibile contributo nella creazione di nuove varietà di piante più resistenti a malattie e stress climatici. Inoltre, le TEA permettono di produrre e commercializzare a

costi contenuti queste varietà di piante. Queste tecnologie rappresentano un utile strumento per raggiungere l'autosufficienza alimentare. La scienza non può essere fermata ma anzi, attraverso la ricerca e la sperimentazione, deve essere utilizzata per fornire adeguate risposte alla crescente richiesta di prodotti alimentari di qualità ed alla condivisa necessità di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini.

5 I fitofarmaci sono spesso indispensabili per salvare i raccolti, considerato anche il caldo e la siccità anomala di quest'anno. La proposta di regolamento sui prodotti fitosanitari non presenta, di contro, valide alternative con conseguente calo della produzione europea e italiana. Sono da sempre contrario ai vari tentativi pseudo-ambientalisti di proibire l'utilizzo di prodotti fitosanitari. Infatti, già quando ero Consigliere in Regione del Veneto ho assunto una netta posizione anche sulla decisione dell'Unione europea di non rinnovare l'autorizzazione all'utilizzo del Chlorpyrifos-methyl/Capita, prodotto fitosanitario essenziale nella lotta all'eliminazione della cimice asiatica. Capita che spesso in diverse risoluzioni in Parlamento europeo ci si trovi davanti alla proposta di una loro totale eliminazione o al loro utilizzo in percentuali assolutamente insostenibili per la nostra agricoltura. Rinunciare completamente all'utilizzo di prodotti fitosanitari sarebbe una follia in grado di minare ulteriormente la nostra agricoltura.

6 Noi da sempre ci impegniamo a difendere il diritto alla corretta informazione dei consumatori, in quanto procede di pari passo con la difesa dell'agroalimentare italiano. La creazione di cibi sintetici non è altro che una deriva che cercheremo di bloccare con ogni mezzo. Non accettiamo un'Europa che ci vuole imporre cosa mangiare, obbligandoci magari a chiudere le nostre attività in favore di carne sintetica non conoscendo nemmeno le conseguenze sulla salute dei nostri cittadini. Il sistema di etichettatura che si vorrebbe imporre con il Nutriscore è ingannevole e fornisce informazioni errate su ciò che è effettivamente sano e genuino. Non è possibile mettere a confronto una bevanda zuccherata e gasata con dell'olio extravergine d'oliva e dichiarare che la prima è più salubre del secondo, perché è un'informazione estremamente fuorviante e falsa. L'uso di questa etichettatura mina fortemente la qualità, la tipicità e la salubrità delle eccellenze del made in Italy. L'alternativa al Nutriscore è il Nutrinform Battery, uno schema che riporta l'indicazione grafica in etichetta della percentuale assunta di energia e nutrienti rispetto alla porzione di consumo consigliata dell'alimento.

7 Non sono d'accordo nell'obbligare gli allevamenti, anche di piccole dimensioni, al contenimento dell'anidride carbonica da essi prodotta e mi batterò, affinché ciò non venga approvato. In tal caso dovremo assistere alla chiusura di numerose aziende e non ci possiamo permettere uno scenario simile. Dal mio punto di vista ritengo che sia necessario trovare un equilibrio tra le preoccupazioni ambientali e la realtà economica del mondo rurale. Le strategie di attuazione del Green Deal per l'agroalimentare potrebbero causare una riduzione senza precedenti della capacità produttiva dell'agricoltura europea e del reddito degli agricoltori, con un conseguente aumento dei prezzi al consumo senza effetti significativi sulla riduzione di CO2, poiché la risposta produttiva dei Paesi sottosviluppati porterebbe ad un incremento del consumo di combustibili fossili.

on. Herbert DORFMANN



1 Mario Draghi è un personaggio con un profilo decisamente pro-europeo, soprattutto per il ruolo che aveva svolto come governatore della Banca d'Italia prima e poi della Banca Centrale Europea. Questo gli ha conferito una grande autorità a Bruxelles fin dall'inizio del suo mandato, che lui ha saputo sfruttare per permettere al nostro paese di giocare un ruolo importante a livello europeo.

2 In passato alcune dichiarazioni dei partiti di maggioranza - soprattutto da parte di Fratelli d'Italia e Lega - e della stessa presidente del Consiglio hanno sicuramente destato preoccupazione tra le forze europeiste. Tuttavia, va riconosciuto che la presidente del Consiglio ha saputo rassicurare gli interlocutori europei sui temi più importanti, come il sostegno all'Ucraina e la collaborazione atlantica. Dopo un periodo di scetticismo, a Bruxelles e Strasburgo c'è quindi per ora uno spirito di collaborazione.

3 L'aumento dei prezzi dell'energia, che in questo periodo ha trainato l'inflazione, è sicuramente una grande preoccupazione non solo per il settore agroalimentare ma anche per i nostri cittadini e l'intera economia europea. Alcune contromisure sono già state prese, come il coordinamento tra stati membri nel riempimento degli stock di gas, una partecipazione obbligatoria degli stati all'acquisto congiunto di gas, e l'imposizione di un freno all'aumento eccessivo dei prezzi di questa risorsa. Ora essi sono in diminuzione e il nostro obiettivo prioritario è che continuino a calare. Stiamo poi lavorando sul tema dei fertilizzanti. Presto la Commissione europea presenterà una strategia a riguardo. In Parlamento europeo c'è la consapevolezza diffusa che su questo tema è necessaria una maggiore collaborazione tra gli stati membri.

4 Quello delle new breeding techniques è un dossier sul quale stiamo lavorando intensamente, soprattutto per quanto riguarda il mio gruppo politico, il Partito Popolare Europeo. Ne ho anche discusso personalmente con la Commissaria responsabile, che mi ha confermato che è prevista una proposta di regolamento per il secondo quadrimestre del 2023.

5 I discorsi su glifosato ed eliminazione dei pesticidi vanno tenuti separati. Per quanto riguarda il glifosato, non esiste studio europeo che dimostri un effetto negativo di questo erbicida sulla salute umana. Lo ha ripetutamente confermato anche l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), che è l'agenzia responsabile in materia. Riguardo alla proposta di regolamento della strategia "Farm to Fork", essa prevede in effetti una riduzione nell'uso dei fitofarmaci. In li-

nea di principio, ritengo che sia giusto adottare misure che vanno in questa direzione. Ciò è anche nell'interesse dell'agricoltore, che risparmierebbe, perché spetta a lui acquistare di tasca propria questi prodotti.

Tuttavia, purtroppo il regolamento presentato dalla Commissione europea non ha base scientifica ed è, invece, fortemente ideologico. Io sono contro questa proposta, il mio gruppo politico non la sostiene e voteremo contro se la Commissione non introdurrà miglioramenti sostanziali.

6 Il Nutriscore, come utilizzato oggi in Francia e in Belgio, è troppo riduttivo e superficiale, al punto da essere fuorviante e, a volte, indurre il consumatore a fare la scelta sbagliata. Basti pensare che non viene fatto nessun riferimento alla quantità di cibo consumata, quando oggi uno dei più grandi problemi legati all'alimentazione è proprio che assumiamo troppo cibo e in questo modo troppe calorie.

Ciò che mi preoccupa ancora di più è che il Nutriscore mette nelle mani delle grandi catene di distribuzione uno strumento che consente loro di orientare ancora di più le scelte del consumatore, dicendogli di fatto cosa deve e non deve comprare.

In Parlamento europeo abbiamo ripetutamente adottato una legislazione atta a diminuire il potere della grande distribuzione nella catena alimentare, che consideriamo eccessivo. Sarebbe quindi assurdo introdurre a livello europeo un sistema come il Nutriscore, il quale non può che trasformarsi in un ulteriore strumento nelle mani della grande distribuzione per influire sulle scelte di spesa.

Mi auguro che la Commissione europea abbia capito i limiti del Nutriscore e presenti una proposta più adeguata.

7 Su questo tema è assurdo che la Commissione europea e tanti altri parlino sempre del pericolo costituito dai prodotti alimentari ultraprocescati e poi sostengano un prodotto come la carne sintetica, alimento ultraprocescato per definizione!

Io e il mio gruppo politico consideriamo completamente sproporzionate le proposte della Commissione europea per quanto riguarda le emissioni causate dall'allevamento. Non vediamo nessuna necessità di cambiare le regole in vigore e nell'ambito della modifica del regolamento proposta, proponiamo pertanto che per l'allevamento la situazione resti così com'è.

Inoltre, riteniamo che la proposta della Commissione presenti gravi incongruenze. Non ha senso chiedere maggiore benessere animale - quindi più accesso degli animali al pascolo - e poi suggerire di chiudere gli animali in una specie di prigione, dove ogni cambio d'aria deve essere filtrato. Ciò non è solo privo di ogni praticità, ma è anche totalmente illogico e contraddittorio.



on. Paolo DE CASTRO



1 “Il Governo di Mario Draghi ha lasciato in Europa un’impronta di sicurezza, sul piano economico e politico. L’esperienza pluriennale di Draghi al vertice della Banca centrale europea, del resto, era una garanzia per i partner Ue. Ma la sua affidabilità, è noto, è stata riconosciuta anche a livello internazionale”.

2 “Il nuovo Governo è chiamato ad affrontare diverse emergenze che non sono state aperte da quello precedente, ma da fatti oggettivi che toccano anche i cittadini italiani, compresi gli agricoltori”.

3 “Per fare fronte a queste emergenze, arrivate dopo una pandemia globale e una guerra in Ucraina che sta fiaccando i mercati mondiali, l’Unione è già intervenuta a più riprese con misure tampone a sostegno dei nostri agricoltori. Penso all’aumento della soglia per gli aiuti di Stato e alla possibilità di mettere in produzione migliaia di ettari di terreni finora riservati a finalità ambientali. E poi c’è una nuova Politica agricola comune, che dal prossimo gennaio ci accompagnerà almeno fino al 2027”.

4 “La nostra posizione, e mia personale, è nota da tempo: le Tea, quale naturale strumento di miglioramento genetico, sono conosciute e validate dalla comunità scientifica internazionale e riteniamo che la loro implementazione sul piano produttivo sia ormai inderogabile. Stiamo aspettando un provvedimento di legge da parte della Commissione Ue che le autorizzi, poi sarà nostra premura approvarle in Parlamento”.

5 “Sicuramente andrà trovato un compromesso, perché attualmente non esistono valide alternative all’uso del glifosate e di altri fitofarmaci per la difesa delle colture. Sulla riduzione del ricorso alla chimica nei campi in linea di principio siamo tutti d’accordo. Ma servono norme mirate, su input della Commissione, che consentano di gestire la transizione ecologica senza penalizzare i nostri agricoltori”.

6 “Per quanto riguarda i sistemi di etichettatura fronte pacco degli alimenti, anche qui, stiamo aspettando una proposta della Commissione che sia finalizzata a informare correttamente i consumatori, non a condizionarli, al momento dell’acquisto. E qui il sistema Italia è schierato da tempo contro il Nutriscore a favore del Nutrinform Battery, o comunque di un meccanismo di classificazione che non penalizzi le eccellenze del made in Italy alla base di una corretta dieta alimentare”.

7 “Sull’argomento ci siamo già espressi. Condividiamo l’obiettivo dell’esecutivo Ue di ridurre i gas serra e l’inquinamento nel suolo e nell’acqua. Però non permetteremo che questo obiettivo degeneri nell’ideologia, paragonando i nostri allevamenti a delle ciminiere e mettendo a repentaglio la sostenibilità del settore zootecnico, che si trova già oggi a dover affrontare numerose sfide. Per questo abbiamo ritenuto irricevibile la proposta di direttiva sulle emissioni industriali avanzata dalla Commissione Ue, che costringerebbe anche gli allevamenti di minori dimensioni a sottomettersi a un regime di autorizzazioni e a implementare pratiche produttive sempre più stringenti. In commissione Agricoltura al Parlamento europeo stiamo lavorando per migliorare una proposta che riteniamo sproporzionata e per apportare sostanziali aggiustamenti che salvaguardino le nostre produzioni e la sicurezza alimentare dei nostri cittadini”.

9



on. ROSANNA CONTE



10

1 Credo che l'operato del governo Draghi in Europa abbia raggiunto una serie di traguardi anche importanti, ma il grosso del lavoro spetterà al nuovo esecutivo. Mi riferisco in particolare alla grave crisi energetica che stiamo vivendo e su cui l'Europa si è mostrata ancora una volta divisa. Servono misure concrete per aiutare famiglie e imprese, e questo compito va condiviso, e non lasciato sulle spalle dei singoli Stati. Occorre anche rivedere dossier importanti, come il piano strategico sulla Pac, alla luce di questa crisi e più in generale della necessità di promuovere la sovranità alimentare.

2 Timori e aspettative dipendono dai colori politici, e spesso in Italia si fanno passare con il marchio Ue posizioni che sono essenzialmente di parte. L'Europa sa che l'Italia è un grande Paese e che questo governo gode di un largo consenso. La Lega, e lo stesso vale per gli altri partiti della coalizione, ha dimostrato al Parlamento europeo un grande senso di responsabilità, oltre che di lungimiranza. Battaglie che abbiamo condotto quasi da soli, come quelle a favore di una transizione ecologica che non lasci indietro famiglie e imprese, sono adesso condivise da una larga fetta del Parlamento e dei governi Ue. E la Commissione europea ci ha dato ragione quando chiedevamo di rivedere la nuova Pac alla luce della guerra in Ucraina e delle sue conseguenze.

3 Come dicevo prima, la risposta dell'Europa al caro energia non è stata ancora all'altezza della sfida che abbiamo dinanzi. Le proposte ci sono, dal tetto al prezzo del gas a un fondo comune per far fronte ai rincari delle imprese, ma sono rimaste sulla carta. È ora di darsi una mossa. Il fatto che in queste ultime settimane il prezzo del gas sia calato non deve illuderci: la crisi è ancora in corso e i prezzi sono destinate a restare alti a lungo. Lo ha detto l'Agenzia internazionale sull'energia, secondo cui l'Europa rischia di avere gravi problemi di approvvigionamento la prossima estate, in vista dell'inverno 2024. Se dovesse accadere, assisteremo a una nuova spirale di aumenti. Dobbiamo fare di tutto per prepararci a ogni evenienza e proteggere settori vitali come l'agroalimentare. A questo proposito, è evidente che servono nuove risorse da parte dell'Ue per contenere i prezzi alla produzione.

4 Credo che la ricerca in questo campo non possa essere lasciata ai Paesi extra-Ue. Il Regno Unito ha già autorizzato la sperimentazione in campo. I no ideologici non servono a nessuno, né alla sicurezza alimentare, né all'ambiente.

5 Al di là del glifosato, in questo momento a Bruxelles è in gioco un'importante partita sul nuovo regolamento proposto

dalla Commissione per l'uso sostenibile dei fitofarmaci. Per l'Italia sono stati previsti obiettivi di riduzione dell'utilizzo di pesticidi di quasi due terzi, una follia e un controsenso, perché proprio adesso che abbiamo bisogno di produrre di più e che la stessa Commissione ha ammesso la necessità di produrre più cereali, l'Ue pensa di imporre target di riduzione irrealistici, e con impatti devastanti per il settore. Darò battaglia in commissione Agricoltura per fermare questa proposta.

6 Sull'etichetta alimentare, siamo ancora in attesa di una proposta della Commissione europea. A quanto pare, l'ultimo orientamento di Bruxelles è un'etichetta che non sia una replica del Nutriscore già adottato da alcuni Paesi e multinazionali. Ma temo che la proposta sarà più vicina al semaforo e non al Nutrinform. Sul Nutriscore, dico una cosa: in Europa, c'è chi pensa che promuovere la salute dei consumatori voglia dire mettere un bollino rosso sui salumi, come se abbuffarsi di polpette vegane sia meglio, da un punto di vista nutrizionale, di consumare un piatto di spaghetti con pomodoro e Grana. Noi sappiamo, perché ce lo insegna una tradizione secolare che è la Dieta mediterranea, che la salute a tavola la si coltiva con un'alimentazione equilibrata. Reputo giusto promuovere l'educazione alimentare, ma il Nutriscore è un sistema pericoloso e controproducente per imporre ai consumatori i prodotti delle multinazionali, compresa la finta carne, a danno dei nostri piccoli agricoltori e allevatori.

7 Ripeto: oggi in Europa dobbiamo tornare a produrre cibo, e lo dobbiamo fare in modo sostenibile. E quando parlo di sostenibilità non mi riferisco solo a quella ambientale, che è una priorità indiscutibile. Ma parlo anche di sostenibilità sociale ed economica. Non dobbiamo lasciare nessuno indietro, a partire dai nostri agricoltori. La demonizzazione degli allevamenti va in senso opposto ed è un rischio per tutti, per il settore agricolo, ma anche per la sicurezza alimentare e la nostra salute. Il futuro non può essere la finta carne in laboratorio. Aggiungo che facendo scomparire gli allevamenti, chi ci perde è proprio l'ambiente. Prima di tutto, perché, come ha certificato un recente studio indipendente della Commissione europea, riducendo la produzione di carne in Europa (quella vera), si favorisce l'import da Paesi terzi dove gli standard ambientali e di benessere animale sono enormemente inferiori ai nostri. E questo rischia di provocare più danni al Pianeta, invece di alleviarli. Ma c'è un'altra ragione: chiudendo gli allevamenti, lo spopolamento delle aree rurali diventa un processo irreversibile. E con lo spopolamento, perdiamo coloro che rappresentano il primo baluardo di difesa del territorio, che sono gli agricoltori, che sono gli allevatori.



Per vincere in Europa i rappresentanti italiani devono fare squadra

Sen. Mara Bizzotto, con le ultime elezioni politiche italiane lei si è candidata ed è stata eletta nel collegio uninominale di Vicenza lasciando, dopo tredici anni, il Parlamento Europeo.

Quali sono state le motivazioni che le hanno fatto intraprendere questa scelta?

La Lega, il partito a cui sono iscritta dal lontano 1992, mi ha chiesto la disponibilità a candidarmi al Senato nel collegio uninominale della Provincia di Vicenza. Grazie al sostegno degli elettori vicentini, sono stata eletta con il 57% dei voti: un risultato straordinario che mi riempie di orgoglio ma anche e soprattutto di grande responsabilità. Assumo questo nuovo incarico al Senato con la forte consapevolezza che abbiamo il dovere di dare risposte efficaci ed urgenti ai nostri cittadini per superare l'attuale momento di crisi e per costruire un futuro fatto di sviluppo e benessere per i nostri territori. Non c'è un minuto da perdere, perché la situazione economica e sociale che stiamo vivendo è molto grave e dobbiamo mettere in sicurezza il Paese e milioni di famiglie ed imprese.

Lei è sempre stata battagliera sui temi agricoli, quali fascicoli sono ancora aperti che pensa debbano esser ripresi dai colleghi italiani a Bruxelles?

A Bruxelles sono molti i dossier ancora aperti che nei prossimi mesi arriveranno ad un punto di svolta. Ne cito solo alcuni, che rivestono un'importanza cruciale per il futuro dell'agroalimentare italiano: la guerra Prosecco/Prosek tra Italia e Croazia (un dossier a cui sono particolarmente legata avendolo seguito personalmente fin dal 2013), il Nutriscore, le questioni del latte sintetico e della carne sintetica, il nuovo Regolamento sui prodotti fitosanitari, la nuova Direttiva sulle emissioni industriali che andrebbe a colpire migliaia di allevamenti italiani, la Riforma del sistema delle Indicazioni geografiche. Per vincere queste importantissime partite, è fondamentale essere uniti e fare gioco di squadra tra tutti gli eurodeputati italiani, andando oltre le diverse appartenenze politiche, perché



in ballo c'è il futuro del Made in Italy e la sopravvivenza di milioni di imprese. Questo è lo spirito con cui ho sempre cercato di lavorare nei miei 13 anni a Bruxelles.

Ritiene che la sua esperienza la possa aiutare nel suo nuovo ruolo di senatrice nell'affrontare le sfide del nuovo ruolo?

Dopo 9 anni in Regione Veneto e 13 anni al Parlamento Europeo, penso che l'esperienza e le competenze che ho avuto la fortuna di maturare, unite alla rete di relazioni politiche e istituzionali che ho costruito ad ogni livello, saranno di grande aiuto nel mio nuovo ruolo al Senato. Come sempre, mi metto al servizio dei nostri cittadini, delle nostre imprese e del nostro territorio, con l'obiettivo di trovare soluzioni ai problemi e di costruire opportunità di crescita e lavoro per le nostre comunità.

Se dovesse tracciare una sintesi del suo lungo percorso di euro-parlamentare, cosa ricorda con

più piacere?

Innanzitutto l'affetto e il sostegno di tantissimi cittadini che in questi anni mi hanno sempre supportato con grande entusiasmo nelle mie battaglie, come dimostrano i 95.000 voti di preferenza raccolti nelle ultime elezioni Europee. E poi il tanto lavoro fatto a Bruxelles e sul nostro territorio, reso possibile grazie ad una squadra di ottimi collaboratori, e gli importanti rapporti politici ed istituzionali costruiti in tutta Europa. Nel mio cuore rimangono le tante battaglie combattute e le piccole e grandi vittorie portate a casa nella difesa del Made in Italy e del settore agroalimentare italiano.

Continuerà a portare avanti le sue idee e proposte anche nella Commissione agricoltura del Senato?

Certamente sì. Anche al Senato farò parte della Commissione Agricoltura e porterò avanti le nostre battaglie e le nostre idee con la stessa determinazione e la stessa passione di sempre. C'è molto lavoro da fare e lo dobbiamo fare velocemente e nel modo migliore possibile.

E.C.

Non ci sono più alibi: autonomia differenziata per il Veneto e le regioni che l'hanno richiesta

Presidente Luca Zaia, sono già passati cinque anni dal Referendum dell'autonomia per il Veneto con il quale ben 2 milioni 273mila cittadini hanno chiesto a gran voce la sua attuazione che è stata riconosciuta legittima dalla Corte Costituzionale e dal Capo dello Stato. Su queste pagine abbiamo seguito gli iter normativi, gli incontri, gli approfondimenti normativi e ora non ci dovrebbero essere più ostacoli giuridici per la sua approvazione considerato anche che la bozza della legge quadro, grazie al lavoro della delegazione trattante veneta, è pronta.

Ora la sua approvazione è solo di scelta politica. Ricordiamo che i partiti della coalizione di centrodestra che oggi sono al governo, con ampia maggioranza, hanno sostenuto il Referendum dell'autonomia. Si può affermare che oggi non ci siano più alibi.

Ritiene che finalmente, e a breve, i veneti possano vedere riconosciuto il loro diritto all'autonomia differenziata?

Si può dire, senz'altro, che siamo partiti con il piede giusto e credo che a breve avremo risposte chiare in merito alle tempistiche che impegnano reciprocamente le Regioni ed il Paese. Un percorso comune che deve avere come unico obiettivo quello di realizzare una riforma più che mai necessaria, chiesta a gran voce dai cittadini e prevista anche nel titolo V della Costituzione.

Nell'incontro avuto con il Ministro Calderoli ho capito che stiamo andando nella direzione giusta: questo esecutivo ha voluto iniziare immediatamente una serie di incontri e confronti con le Regioni. Il Veneto chiede di poter mantenere i tempi prospettati dal Ministro e allineare l'agenda dello Stato alle richieste delle Regioni, che vogliono arrivare finalmente all'autonomia. Un'autonomia adattata e



Pres. Zaia con Ministro per le Imprese e per il Made in Italy Adolfo Urso

applicata alle richieste dei singoli territori, per questo 'differenziata'.

Fra gli ostacoli che si sono incontrati in questi anni c'è stato anche l'alibi della richiesta delle 23 materie. Questo aspetto è stato superato?

La Costituzione consente di richiedere l'Autonomia in 23 materie e ognuna è stata inquadrata dal punto di vista giuridico. Questo significa che abbiamo svolto i nostri compiti più che diligentemente. Per noi Autonomia significa scrivere una nuova pagina di storia per la nostra Re-

gione, fissare il punto di inizio di un nuovo rinascimento, una grande opportunità per tutti. Un'Autonomia che è assunzione di responsabilità e noi siamo pronti a garantire i livelli essenziali di prestazione in tutte e 23 le materie della proposta. In Veneto abbiamo una macchina amministrativa efficiente ed efficace, con i conti in ordine. Nei confronti dello Stato siamo pronti a discutere la delega di più funzioni possibile: la trattativa proseguirà poi per definire i dettagli, ma di certo non partiamo puntando basso.

Il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie del governo Meloni è il leghista, della prima ora, Roberto Calderoli che lei ben conosce. Ha avuto modo di sentirlo nel merito?

Nell'incontro con il Ministro Calderoli abbiamo condiviso una visione comune. Lo stesso Ministro ha voluto accelerare i tempi del percorso verso l'Autonomia, condividendo una bozza della legge di attuazione, che nelle prossime settimane potrebbe già essere sottoposta al Consiglio dei Ministri. Il Ministro aveva prospettato alcuni giorni fa la possibilità di approvare la legge di attuazione entro quest'anno, per poi lavorare sui successivi decreti a partire dal 2023. In questo percorso non facciamo altro che mostrare il massimo rispetto per la Costituzione, per i padri costituenti, per i cittadini che hanno sostenuto questo governo e che chiedono riforme, con in testa i Veneti che hanno sostenuto il referendum sull'autonomia che ha portato alle urne 2.273.000 persone.

Ritiene che il Neopresidente della Camera Lorenzo Fontana, veronese e leghista, pur nel ruolo super partes, possa essere di aiuto per il territorio veneto?

Ogni parlamentare veneto rappresenta una opportunità per il nostro territorio. A maggior ragione quando, come nel caso di Lorenzo Fontana, viene eletto Presidente della Camera, terza carica dello Stato. Possiamo contare su una figura che conosce la storia, le battaglie e i successi della gente della nostra terra. Siamo una Regione proiettata verso il futuro, in una delle aree più innovative d'Europa. Ci siamo sempre distinti a livello turistico, abbiamo un'industria che



fattura 18 miliardi di euro, così come nel campo agroalimentare il Veneto conta numerose eccellenze riconosciute a livello internazionale. L'agricoltura del nostro territorio è un modello di eccellenza, sostenibilità, sviluppo. Fontana conosce bene queste peculiarità, saprà fare un ottimo lavoro.

Quali sono secondo lei gli interventi prioritari che il Governo dovrà assumere per il Veneto?

Dopo due anni segnati dalla pandemia, che ha messo al centro di ogni scelta politica la sanità, è giunto il momento di dare risposte urgenti alla crisi energetica, a quella idrica e alla speculazione sulle materie prime: problemi reali che hanno profondamente segnato il 2022. Con il conflitto in Ucraina siamo stati travolti da nuove emergenze che indistintamente hanno colpito tutti i settori dell'economia. Abbiamo nell'ambito del PNRR una possibilità per invertire la rotta. Ripensiamolo in grande per dare risposte ai problemi di oggi. La priorità è rilanciare l'economia e garantire sostegno alle imprese.

Lei ha partecipato a Trieste alla conferenza stampa di presentazione del Progetto Audace, che prevede l'affinamento e la maturazione di bottiglie di Prosecco a 20 metri di profondità nel Golfo di Trieste. Può essere un'iniziativa concorrenziale al Veneto o un'opportunità di crescita per il settore?

Non c'è assolutamente concorrenza tra Friuli e Veneto, anzi stiamo collaborando concretamente su più fronti. Non è un caso che anche in questa iniziativa i veri protagonisti siano un'azienda vinicola friulana e una veneta, che si sono unite per creare un prodotto di assoluta originalità, che gli esperti hanno definito anche di ottima qualità.



Col Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano firmato protocollo per attuazione Piano Paesaggistico regionale

La beatificazione di Giovanni Paolo I ha richiamato l'attenzione sul Veneto e alla sua terra. Ritiene che la sua figura, tanto amata, dell'umile prete dell'Agordino che è diventato vescovo di Vittorio Veneto, Patriarca di Venezia e Papa possa contribuire all'immagine positiva del nostro Veneto?

Ho presenziato alla beatificazione a Roma. Un momento di forte commozione perché Albino Luciani è stato il mio Vescovo. Quello che è ricordato come il Papa del sorriso è espressione della terra veneta e dei suoi valori, come figlio di un emigrante, come persona che ha conosciuto il lavoro del contadino in montagna prima di intraprendere il cammino ecclesiastico. Seppur per soli 33 giorni, il fatto che egli sia ancora un'immagine viva e attuale, dimostra l'importanza che questo Papa veneto ha avuto nella storia della Chiesa.

E.C.

In Veneto vigneti e colture sempre più biologici

In Veneto la vendemmia è sempre più bio. Sono in crescita, infatti, le superfici di vigneti coltivati con metodi naturali: secondo un'elaborazione di Veneto Agricoltura su dati Sinab (Sistema nazionale agricoltura biologica) e dell'agenzia regionale Avepa, i vigneti biologici in regione sono passati da **8.712 ettari del 2020 a 9.607 ettari del 2021**, con una variazione di **+10,27%**. Sempre in testa in termini numerici la provincia di **Verona**, che passa da 3.339,98 ettari a 3.563,92 ettari (+6,70%), seguita da **Treviso** che da 1.929,58 ettari a sale a 2.265,90 (+17,43%), **Padova** da 1.331,15 a 1.478,46 ettari (+11,07), **Venezia** da 1.265,34 a 1.305,84 (+3,20), **Vicenza** da 811,20 a 889,12 (+9,60). Fanalini di coda Rovigo e Belluno, che però registrano la maggior crescita in termini percentuali, seppure con numeri ridotti in termini di ettari: **Rovigo** passa da 24,91 ettari a 79,45 ettari bio (+218,93%) e **Belluno** da 9,83 a 24,31 ettari (+147,31%). Ma in Veneto non sono solo i vigneti a crescere sul fronte biologico. Veneto Agricoltura segnala infatti anche la forte avanzata degli ulivi, che segnano un +15% dal 2020 al 2021 e delle colture proteiche, come leguminose e da granella, che rimarcano un buon +25%. La frutta a guscio fa segnare un +3,4, i cereali +3%. Anche il latte segue il trend: 77 gli allevamenti bio, con primato a Vicenza (29), seguita da Belluno (27) e Verona (15). "I dati evidenziano una situazione in continua evoluzione, ma anche uno spazio di ulteriore crescita in Veneto sia in termini di operatori che di superfici - sottolinea **Laura Barduca**, del settore biologico di **Confagricoltura Veneto** e

presidente provinciale di **Padova**. "L'agricoltura biologica, con il suo regolamento e i recepimenti nazionali, rappresenta una risposta oggettiva al contrasto dei cambiamenti climatici. Il contesto socioeconomico attuale, unitamente alla complessità burocratica e normativa che interessa il settore, non incentiva però l'entrata di nuovi operatori all'interno del comparto. Serve, da parte del legislatore nazionale, una pronta risposta al recepimento del regolamento Ue 848/18, una chiara e univoca interpretazione sul tema delle rotazioni e una semplificazione normativa in merito all'acquisto delle sementi in lista rossa. Aspettiamo i decreti attuativi della legge sul bio e di poter utilizzare il nostro marchio nazionale biologico. Anche se in questi mesi di grande difficoltà per l'agricoltura, tra pandemia e conflitto russo ucraino, produrre in quantità sembra aver preso il posto del produrre di qualità".

"Sempre più rilevante è il valore del mercato generato - commenta il padovano **Emilio Fidora**, di recente eletto vicepresidente del gruppo di lavoro sull'agricoltura biologica del Copa-Cogeca, la federazione europea che dà voce ad agricoltori e cooperative -. Dobbiamo però registrare una flessione dei consumi domestici dello 0,8%, a conferma del peso della riduzione del potere di acquisto in seguito a tutte le difficoltà degli ultimi anni. Quest'anno, tuttavia, le vendite di prodotti alimentari bio italiani si sono attestate sui 5 miliardi di euro mentre l'export, con il suo marchio *made in Italy*, cresce del 16% rispetto al 2021, per complessivi 3,4 miliardi di euro di vendite sui mercati esteri".

Siccità: opere per difesa ed efficientamento gestione acqua

Interventi per sostegno aziende, agriturismo e DOP

Assessore Federico Caner, quest'anno la siccità ha colpito pesantemente la nostra regione dimezzando spesso i raccolti e creando problemi che si ripercuoteranno anche negli anni futuri come la risalita del cuneo salino. Purtroppo, non è un problema che terminerà quest'anno, ma che ci deve far riflettere su quanto bisognerà fare per limitarne i danni. Mentre stiamo facendo quest'intervista prosegue la grave situazione di siccità con falde ai minimi storici

Quali azioni e opere ritiene indispensabili nel breve periodo e più a lungo termine?

L'estate del 2022 ha certificato l'avvenuto cambiamento climatico e posto al centro dell'attenzione pubblica il tema della

scarsità dell'acqua. Ciò rende necessario, a tutti i livelli coinvolti, definire una opportuna strategia di adeguamento e di contrasto. Per quanto riguarda l'acqua irrigua, l'amministrazione regionale, con il prezioso supporto dei Consorzi bonifica, sta inserendo una nuova linea di azione nella strategia di adeguamento della rete idraulica territoriale.

Negli ultimi anni i nostri sforzi, i progetti e gli investimenti si sono impegnati su due obiettivi: la realizzazione delle opere di difesa idraulica, per allontanare velocemente le acque meteoriche e preservare il territorio regionale e l'adeguamento delle infrastrutture irrigue per rendere più efficiente l'irrigazione.

Si tratta ora di inserire in questa strategia un terzo obiettivo: realizzare un'infrastruttura di stoccaggio/invaso dell'acqua a usi plurimi, idropotabile e irriguo, mediante una rete di invasi di pianura e opere di difesa dall'intrusione salina alla foce dei fiumi.

La Giunta regionale sta sviluppando questo quadro strategico, per adottarlo formalmente entro fine 2022. La dimensione degli investimenti necessari richiede il supporto finanziario del bilancio dello Stato ma soprattutto un'azione legislativa di semplificazione del percorso autorizzativo che come Regioni abbiamo già portato all'attenzione del nuovo governo.

Sono progetti infrastrutturali complessi la cui progettazione, autorizzazione e realizzazione richiede anni. Nel frattempo prosegue l'adeguamento delle infrastrutture irrigue mediante alcuni importanti progetti che i Consorzi di bonifica hanno già candidato al finanziamento del PNRR e di altri fondi nazionali. Attraverso lo sviluppo rurale continuiamo a sostenere gli interventi di ammodernamento dei sistemi irrigui e il risparmio irriguo nelle aziende agricole e la realizzazione di invasi aziendali. Per questo a fine 2022 avvieremo un ulteriore importante bando del PSR 2014-2022.



Ora il protrarsi del conflitto in Ucraina ha determinato un aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime e dei carburanti e le aziende agricole abbisognano di sostegni e di credito. Si pensi al solo riscaldamento delle serre per i prossimi mesi. Cosa può fare nel merito la Regione del Veneto?

Come Regione, al fine di fronteggiare i problemi di liquidità che mettono a rischio la continuità delle attività svolte dalle imprese agricole e delle PMI venete, nonché la loro redditività, ci siamo attivati da subito a livello europeo e nazionale, ottenendo le prime risposte con le preziose risorse europee del fondo di emergenza destinate agli allevamenti e l'estensione all'agricoltura del credito di

imposta carburanti.

Abbiamo inoltre introdotto uno specifico intervento a valere sui fondi del Programma di sviluppo rurale (PSR), la misura 22, per ristorare, almeno in parte, i danni che gli imprenditori stanno subendo per le conseguenze del conflitto in Ucraina.

Le analisi condotte evidenziano come i settori maggiormente colpiti siano il comparto zootecnico e quello delle PMI attive nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il sostegno previsto è diretto agli allevatori che per la campagna 2022 hanno presentato domanda di pagamenti diretti ai sensi del regolamento (UE) n. 1307/2013 e sono stati assoggettati al pertinente regime di condizionalità e alle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening) e alle PMI di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che al momento dell'adozione del bando risultano iscritti nel "Registro degli operatori biologici". L'importo che sarà messo a bando, che contiamo di aprire prima della fine dell'anno, supera i 17 milioni di euro (il massimo consentito dai regolamenti europei).

Altro specifico provvedimento, già all'ordine del giorno della Giunta regionale, finalizzato a fronteggiare la carenza di liquidità delle imprese agricole, è la delibera con la quale si è previsto di fornire uno strumento agevolativo a favore delle imprese agricole volto ad attivare un meccanismo di credito agevolato che supporti l'azienda nella gestione ordinaria della propria attività economica. Il meccanismo di intervento prevede la concessione di contributi in conto interessi sui prestiti a breve termine contratti dalle imprese agricole venete per le necessità legate all'anticipazione delle spese per la conduzione aziendale fino alla vendita dei prodotti. Con l'intento di semplificare al massimo la presentazione delle domande e accorciare i tempi di istruttoria, il contributo è calcolato applicando degli indicatori sintetici di costo, mediante meccanismi ormai rodati e che hanno

trovato il gradimento degli operatori.

Sono ammissibili all'agevolazione i prestiti stipulati con le banche a partire dall'11 novembre: per questo intervento sono stati messi a disposizione dal bilancio regionale 900.000 euro.

Recentemente ha rinnovato la collaborazione con la rete distributiva Aspiag presente in tutte e sette le province venete. Di che si tratta?

L'iniziativa ha l'obiettivo di valorizzare le eccellenze agroalimentari certificate regionali, dando ai produttori maggiore visibilità e supporto alla vendita attraverso la rete distributiva di Aspiag presente nelle sette province del Veneto.

Contrassegnate dal marchio "The Land of Venice", o posizionate nei punti individuati con questo marchio regionale, le eccellenze del "Made in Veneto" saranno quindi riconoscibili e garantiranno ai consumatori l'acquisto di prodotti di qualità e dal legame sicuro con il territorio.

Si tratta di una prima collaborazione fra questo grande gruppo della distribuzione e la nostra Regione, finalizzata a far conoscere al consumatore i prodotti e i vini veneti a denominazione d'origine e indicazione geografica DOP e IGP, riuniti e facilmente individuabili sotto il marchio turistico Veneto The Land of Venice. Prodotti le cui qualità hanno forti legami con i diversi territori e che rappresentano le eccellenze del patrimonio eno-gastronomico regionale. Collaborazione che mi auguro sia presto riproposta anche da altri gruppi della distribuzione, sempre a tutela e garanzia dei nostri consumatori sulla provenienza dei prodotti regionali.

Il territorio e il cibo trovano nel settore agriturismo il giusto connubio che permette al turista amante della campagna di godere delle bellezze naturali e ambientali e nel contempo assaporare i prodotti tipici e trovare ospitalità nel contesto rurale.

Raccogliendo le richieste del settore, le novità e necessità del comparto, è riuscito a presentare la proposta di un nuovo testo, con modifiche e integrazioni, alla legge che sono state approvate dal Consiglio Regionale.

Quali miglioramenti sono stati approvati?

Le principali modifiche riguardano la nuova definizione per il turismo rurale che viene maggiormente incentrata nel rapporto di connessione con le attività aziendali; la possibilità per l'agriturismo con ristorazione di continuare, anche oltre le fasi emergenziali legate al covid-19, ad effettuare l'attività di asporto dei pasti entro il numero di pasti autorizzato; una maggiore elasticità nella ripartizione delle attività di ospitalità fra camere/alloggi e l'agricampeggio, pur non modificando il numero massimo di persone ospitabili; l'introduzione delle attività di enoturismo e oleoturismo.

Lei oltre ad essere assessore all'agricoltura lo è anche del turismo e alle attività promozionali. Ciò le permette di creare sinergie fra i settori che, come nell'agroalimentare, trovano la giusta unione. Si pensi alla ristorazione ma anche alla commercializzazione dei prodotti della terra veneta.

Ritiene che con questa legge si sia data risposta anche alle esigenze della variegata ed importante filiera turistica veneta?

L'obiettivo della legge è proprio quello di qualificare l'offerta agrituristica nell'ambito della multifunzionalità dell'impresa agricola, che assume connotazioni sempre più diversificate rispetto alle tradizionali attività produttive. La vendita diretta e le produzioni di qualità, le attività agrituristiche, l'enoturismo, il turismo rurale, sono alcuni dei servizi che le aziende agricole possono fornire per completare l'offerta regionale a favore sia degli operatori, in particolare con la fornitura dei prodotti locali di qualità, sia degli ospiti delle strutture turistiche venete, creando nuove sinergie sui nostri territori.



Certamente una novità importante è stata l'introduzione delle attività di Enoturismo e dell'Oleoturismo. Quali le finalità e gli obiettivi?

L'enoturismo e l'oleoturismo sono attività già regolamentate da norme nazionali; l'inserimento nella legge regionale ha come obiettivi la qualificazione dell'offerta veneta anche attraverso la formazione degli operatori e la possibilità, per la Regione, di attivare iniziative informative e promozionali.

Lei ha partecipato alla XVIII edizione di Caseus Veneti che riassume l'importanza del settore, la tradizione e qualità produttiva veneta nel settore lattiero-caseario. **Il settore è in forte crisi per l'aumento delle materie prime e dell'energia, cosa può fare la Regione del Veneto per sostenere il comparto?**

Come prima ricordato i provvedimenti volti ad affrontare la crisi in atto, acuita dall'aumento dei prezzi dei fattori di produzione, in particolare concimi, mangimi e, soprattutto energia, rivolgono una particolare attenzione al settore lattiero-caseario.

Infatti entrambi i bandi prevedono alle aziende zootecniche e a quelle con seminativi e colture foraggere di fruire di priorità nelle graduatorie di merito per la finanziabilità delle istanze presentate dagli allevatori.

In questo modo cerchiamo di ristorare, almeno in parte, i disagi del settore lattiero-caseario che rappresenta un'eccellenza per le produzioni venete a denominazione di origine e per la valorizzazione del nostro territorio, specialmente delle aree svantaggiate e di montagna.

Le nostre eccellenze DOP, DOCG e IGT hanno la necessità di trovare valorizzazione e sbocco anche sui mercati esteri. **Quali azioni promozionali sono in programma?**

Il Veneto, con 53 vini a marchio, tra DOCG, DOC e IGT, e 41 prodotti agroalimentari, tra DOP e IGT, è sul podio tra le Regioni italiane che contano il maggior numero di prodotti certificati. Parliamo di una produzione il cui valore complessivo è di quasi 4 miliardi di euro, addirittura il 23% del totale nazionale.

Una ricchezza che si traduce in un potentissimo biglietto da visita del Veneto nel mondo: l'agroalimentare infatti, oltre al valore economico, diventa un grande volano turistico e culturale.

Per questo, tra le azioni di promozione, abbiamo previsto nei Piani di promozione del settore primario la presenza della Regione alle principali Fiere del settore, assieme agli operatori dei Consorzi di promozione e tutela, per presentare ai principali mercati esteri le eccellenze del Veneto.

E.C.

Mammiferi e uccelli selvatici: controllo delle popolazioni. Ridurre gli impatti ecologici e socio-economici

Prof. Renato Semenzato, lei è il Vice Direttore dell'importante Master di secondo livello sulla fauna presso l'Università di Padova dal titolo: "Approcci scientifici per il controllo delle popolazioni e per la riduzione e prevenzione degli impatti ecologici e socio-economici", **di cosa si tratta?**

Si tratta del primo Master universitario in Italia che affronta queste tematiche con un approccio scientifico. Abbiamo decine di milioni di euro di danni da fauna selvatica, incidenti automobilistici in aumento ed alcuni mortali. La presenza di grandi predatori come il lupo diffuso sul territorio nazionale e una scarsa se non nulla informazione, su come comportarsi in loro presenza e lo stesso, localmente, vale anche per l'orso. L'espansione continua di specie alloctone, sostenuta anche dai cambiamenti climatici, determina un acuirsi dei danni e impone delle azioni di contenimento di maggior incisività ed efficacia. Il Master vuole occuparsi di questi temi dando oggettività all'impatto delle specie problematiche in agricoltura e sugli ecosistemi formando dei professionisti capaci di interagire efficacemente con le istituzioni e con gli agricoltori.

Abbiamo bisogno delle Associazioni del mondo agricolo e di Confagricoltura in particolare per un confronto costruttivo e concreto su queste tematiche, anche per influenzare correttamente i decisori politici nelle loro scelte.

A chi è rivolto e quali temi saranno approfonditi nel corso?

Il Master è rivolto a laureati magistrali in biologia, forestali, agronomi, veterinari, naturalisti ed equipollenti. I temi principali sono quelli dei danni da fauna selvatica, della conoscenza e delle modalità di crescita delle popolazioni animali, in particolare mammiferi e uccelli, autoctoni e alloctoni per trovare il modo di controllarne la crescita.

La fauna ha bisogno di essere conosciuta anche nel suo habitat, ci saranno anche delle esercitazioni "in campo"?

Verranno svolte esperienze sul campo per permettere agli iscritti di toccare con mano le problematiche legate per es. al controllo dei cinghiali, agli attacchi dei lupi sui domestici, al controllo della nutria, agli incidenti stradali con la fauna ecc, alle misure di prevenzione specie specifiche, in contesti ecologici diversi.

Quali conoscenze e competenze specifiche acquisirà il corsista e quali sbocchi occupazionali?

In particolare, la capacità di entrare velocemente nel cuore delle problematiche da affrontare grazie al patrimonio di conoscenze



acquisite. Si sta allargando molto la richiesta di professionalità in questo settore per il moltiplicarsi dei danni e quindi, oltre alla pubblica amministrazione, gli sbocchi occupazionali riguardano i parchi e riserve, studi professionali, ONG ecc. Credo che sarebbe molto importante, per le Associazioni degli agricoltori, dotarsi di figure professionali esperte nel settore dei "danni" e quindi auspico che alcuni di loro si iscrivano al Master (le iscrizioni sono aperte fino al 26 novembre).

Ritiene che le popolazioni selvatiche presenti nel Veneto si possano ricondurre a livelli ecologicamente e socialmente sostenibili e come?

Il Veneto sta affrontando queste problematiche solo recentemente. Fino a qualche decina di anni, fa cervi e cinghiali erano rarissimi e il lupo è tornato nel 2012 in Lessinia (VR).

Non c'è quindi una esperienza specifica in questo campo e di conseguenza si fa molta fatica a dialogare con le categorie interessate e le contrapposizioni sociali sono molto forti. La normativa con cui si opera è anche inadeguata alla crescita delle popolazioni e spesso le operazioni di controllo svolte, in parte confliggono come l'articolo 19 della LN.157. Sarebbe auspicabile avere un miglior livello di conoscenza delle popolazioni animali di maggior impatto sull'agricoltura e sugli habitat, per es. sul cinghiale, il cervo, il lupo, la nutria, ma anche l'ibis sacro ecc. L'assenza di analisi approfondite su queste popolazioni, rallenta in modo significativo la capacità di affrontare consapevolmente queste problematiche e ne allontana la soluzione.

La selvaggina non ha confini e si muove sul territorio, secondo il suo parere, per contenerne la moltiplicazione bisogna intervenire anche nelle aree protette?

Questo già avviene. In molti parchi nazionali e anche regionali (Parco Regionale Colli Euganei) si svolgono operazioni di controllo del Cinghiale, Daino e/o della nutria ecc. Credo che da questo punto di vista si tratta di operazioni che, se ben gestite soprattutto a livello di comunicazione e informazione corretta, possono essere accettate dalla popolazione. Andrebbero chiariti i ruoli e le competenze nell'ambito della gestione delle aree protette, in particolare nella mancata applicazione delle "aree contigue" LN 394/1991, tema questo molto importante proprio per intervenire efficacemente sulle specie problematiche.

Quali ruoli possono avere gli agricoltori e i cacciatori nel controllo, contenimento ed eventuale eradicazione della selvaggina nociva?
La loro funzione di presenza e controllo sul territorio è fondamentale.

Dobbiamo sottolineare che le figure istituzionali delegate dallo Stato, Regioni e Province per il controllo su campi e boschi (guardiacaccia, agenti forestali ecc.), sono sempre meno presenti, a fronte di un aumento della superficie boscata e dei reati ambientali. Operativamente il controllo numerico dei grandi mammiferi, per es. cinghiali e cervi, necessita di una buona preparazione sulla conoscenza dei parametri di base della loro biologia e gestione, nonché sulle armi utilizzate. Una volta ottenuto il brevetto, la normativa permette di poter operare in questo senso. Ricordiamo che il numero dei cacciatori in Italia è in forte diminuzione, meno di 600 mila e il 50% ha una età media dai 60 ai 70 anni di età. Quindi dobbiamo trovare altre modalità per intervenire efficacemente sulle popolazioni animali in aumento, in un contesto generale di spopolamento della montagna, di depressione demografica ed emigrazione verso i centri urbani.

In alcune regioni d'Italia la carne di cinghiale è valorizzata negli insaccati e sulle tavole. Se ciò fosse inserito nel Veneto, potrebbe contribuire nel creare una cultura e un nuovo approccio verso la selvaggina che potrebbe diventare da problema a risorsa?

Questa procedura è già stata avviata da alcuni anni nelle aree di maggior presenza del suide, in particolare nel Parco Regionale dei Colli Euganei. A fronte di circa 2 mila abbattimenti/anno, si è impostata una filiera con macelli dedicati e si è introdotto il Reg. (CE) 852-853 del 2004 che permette di gestire oculatamente questa risorsa. Si tratta di organizzare in modo competente queste procedure affinché i benefici siano duraturi nel tempo, senza rischi per la salute dei consumatori.

E.C.

1222-2022
800 ANNI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Anno Accademico
2022-2023



MASTER
UNIVERSITARIO
II LIVELLO

PRIMA

Mammiferi e uccelli.
Approcci scientifici per il controllo
delle popolazioni e per la riduzione
e prevenzione degli impatti
ecologici e socio-economici





Agriturismi, la legge regionale è equilibrata e ci soddisfa

Agriturst Veneto, l'associazione degli agriturismi di **Confagricoltura**, esprime soddisfazione per la legge sull'agriturismo approvata dal consiglio regionale, frutto di un iter legislativo molto lungo e complesso.

“Ringraziamo l'assessore Federico Caner, la presidente della sesta commissione Francesca Scatto, il presidente della terza commissione Marco Andreoli e il relatore del testo Giuseppe Pan – sottolinea **Leonardo Granata, presidente di Agriturst Veneto** – per aver contribuito, con la loro mediazione, a giungere a una legge ben fatta, che tiene

conto dei diversi equilibri e delle esigenze degli agriturismi in relazione a una domanda che è notevolmente cambiata. Dispiace che ci siano state delle polemiche, che non ci appartengono e alle quali non vogliamo prendere parte, dato che questa legge è stata il frutto di un confronto congiunto, lungo e serrato, tra i sindacati agricoli e le altre categorie del turismo. Perché al di là della disputa sui posti letto e sull'asporto dei pasti, che peraltro riguardava poche aziende, il cuore innovativo è che il testo licenziato aggrega finalmente le attività dell'agriturismo a quelle del turismo rurale, senza considerarli due mondi separati. In sostanza, mentre prima l'ambito degli agriturismi era considerato esclusivamente quello relativo all'ospitalità e somministrazione di pasti, bevande e spuntini, ora si allarga dal punto



Leonardo Granata, presidente di Agriturst Veneto

di vista normativo e operativo ad attività come l'ippoturismo, il cicloturismo, le passeggiate tra le vigne e altre forme di turismo rurale sempre più richieste dai nostri ospiti. Potremo, insomma, promuovere il nostro territorio con esperienze a 360 gradi, coniugando prodotti tipici e spunti culturali, storia e tradizione. Una sinergia con gli altri attori che non potrà che far accrescere la conoscenza e il prestigio della nostra splendida realtà regionale”.

Una legge che può essere un sostegno per i circa 1.500 agriturismi veneti in un momento segnato dalla ripresa del turismo, come emerge

dal rapporto 2022 di Assoturismo, che segna una crescita delle presenze da giugno ad agosto del 15,5% rispetto al 2021, con un ritorno degli stranieri. “Anche per le nostre strutture regionali l'estate è stata soddisfacente – conferma Granata – seppure il caro carburanti, l'impennata dell'inflazione e il ritorno dei contagi abbiano rallentato il passo, non consentendoci di arrivare ai risultati pre-pandemia del 2019. È comunque la prima estate positiva dopo due anni, con il ritorno degli stranieri dal Nord Europa come tedeschi, austriaci, belgi e perfino inglesi. Un trend positivo che sta continuando anche in settembre, dato che ancora molte sono le prenotazioni e, tempo permettendo, potremmo avere ospiti fino a fine mese. Nota ancor più lieta, abbiamo già prenotazioni per l'anno venturo”.



LIBRO BIANCO DEL VERDE

“La salute e il verde – Il verde e la salute”

Si è tenuto a Verona un importante convegno di Assoverde e Confagricoltura di confronto e dibattito fra amministratori, docenti e studiosi, tecnici, imprese e cittadini nell'ambito del ciclo

degli incontri regionali del “Libro Bianco del Verde”

Valorizzare la funzione benefica del verde urbano per la salute pubblica e confrontarsi su come le pubbliche amministrazioni e i cittadini possano prendersene cura, ottimizzando le risorse e adottando metodologie innovative. Riportare la natura al centro delle nostre città per migliorare la qualità della vita, le relazioni interpersonali, la capacità di resilienza al cospetto dei gravi fenomeni in atto, dovuti ai cambiamenti climatici, all'innalzamento delle temperature, all'inquinamento. Con il “Libro Bianco del Verde” presentato durante l'ultimo anno, attraverso un ciclo di convegni nelle diverse regioni, si sta stimolando il dibattito sui temi della corretta pianificazione, progettazione, gestione, manutenzione e cura di parchi, piazze e giardini, nonché sugli scenari della smart city integrata nei processi ecosistemici.

Nello specifico nell'incontro di Verona, che si è tenuto il 4 novembre all'Hotel Leon d'oro, si è focalizzato su: “La salute e il verde – Il verde e la salute”, in particolare sul tema: “Le pubbliche amministrazioni e la gestione della qualità nel verde urbano”.

«Il verde rappresenta un fondamentale fattore di benessere e protezione della salute, sia dal punto di vista fisico che psichico per le persone di tutte le età – spiega Rosi Sgaravatti, presidente di Assoverde – Questa sua importante funzione deve essere al centro di un'educazione ambientale che partendo dalle



scuole arrivi a sensibilizzare grandi e piccoli affinché tutti siano coscienti di questo valore. La cura del verde allora non diventa più un mero costo del quale nessuno vuole farsi carico,

ma una risorsa e per questo è necessario fare programmi di manutenzione lungimiranti, pratiche adeguate che vadano oltre certi interventi frettolosi e inadeguati, occorre valorizzare le competenze di quanti operano in questo settore per rispondere alla domanda di verde che emerge con sempre più forza dai cittadini. È questo che cerchiamo di spiegare con il “Libro bianco del verde” che stiamo portando in tutta Italia, dialogando con le istituzioni e con quanti s'impegnano nella gestione del nostro patrimonio naturale».

Per Massimo Chiarelli, direttore di Confagricoltura Veneto: «Il Libro bianco del verde è un progetto ambizioso che ci vede tra i promotori, insieme ad Assoverde, con l'obiettivo di accrescere la cultura e il valore del verde nelle città. Il comparto florovivaistico rappresenta in Italia 30.000 imprese e 100.000 addetti, di cui 1.500 aziende nella nostra regione. Possiamo, perciò, mettere a disposizione competenze e professionalità per la progettazione del verde negli spazi pubblici cittadini, migliorando la sostenibilità e la vivibilità delle aree urbane con una riqualificazione di altissima qualità, garantendone la cura e la manutenzione. Con Erapra, l'ente di formazione di Confagricoltura Veneto, abbiamo inoltre la possibilità di organizzare corsi per manutentori del verde, in cui apprendere la messa a dimora di alberi e la corretta manutenzione e gestione di viali alberati, parchi e giardini».

ALCUNI IMMAGINI DEI RELATORI CHE HANNO APPORTATO IDEE E PROGETTAZIONI MOLTO INTERESSANTI





Libro Bianco del Verde

FOCUS 2022

IL RUOLO DI CONFAGRICOLTURA

Confagricoltura ha sempre assegnato grande attenzione al settore del verde. In questa direzione è stata promotrice di iniziative volte a migliorare la qualità della vita dei cittadini, l'ambiente, il paesaggio, per produrre economia e lavoro.

Concetti ancora più forti oggi alla luce dell'emergenza Pandemia che ha messo in luce il grande beneficio che il verde urbano può apportare alla vita quotidiana: parchi, giardini e, più in generale, piante e alberi negli spazi delle città contribuiscono significativamente alla sensazione di benessere derivante dalla loro fruizione o dalla loro semplice presenza.

Di qui la necessità di un cambio di passo nelle metodiche di cura del verde, che spesso risultano obsolete o di scarsa qualità rispetto agli standard imposti dalle nuove conoscenze e sensibilità.

Con l'aggravarsi delle problematiche ambientali, che molte ricerche internazionali considerano connesse con la salute e tra le cause principali di molte malattie, questi temi sono ormai improrogabili e richiedono la collaborazione di tutti.

Il verde pubblico e privato rappresentano un valore e un investimento per la città, in termini sia sociali, sia ambientali e non una spesa. Per una serie di ragioni, che vanno dal miglioramento della salute e della qualità della vita dei cittadini al risparmio energetico, dalla minore manutenzione delle infrastrutture (l'asfalto per esempio non si riscalda e dura di più) alla rivalutazione degli immobili, al paesaggio, alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Un percorso intrapreso per rispondere anche alle sfide che l'Unione Europea ha lanciato con la strategia sulla biodiversità nell'ambito del Green deal e quelle del PNRR: creare infrastrutture verdi mettendo in comunicazione aree urbane, periurbane e rurali. Si tratta dell'inverdimento urbano e delle attività di agroforestazione che hanno un grande potenziale per offrire molteplici benefici alla biodiversità, alle persone e al clima.

Le infrastrutture verdi agricole sono dunque strumenti per affrontare questioni decisive per lo sviluppo e l'ambiente: il ritorno verso terre abbandonate, l'occupazione, il turismo, l'accoglienza, la protezione del patrimonio forestale, dei campi e dei paesaggi tradizionali.

In tale contesto le imprese agricole possono fornire un importante contributo con i servizi ecosistemici essenziali per lo svolgimento delle diverse attività economiche e sociali: la regolazione del ciclo delle acque, la difesa idrogeologica, il sequestro del carbonio, oltre a significativi servizi culturali, formativi e turistici.

Una transizione ecologica a tutto tondo che non può non vedere al centro di questo processo le imprese del settore che Confagricoltura rappresenta: gli operatori che forniscono materiale verde di elevatissima qualità e servizi connessi essenziali per la progettazione, la realizzazione e poi la manutenzione delle opere che plasmano nelle varie forme possibili le piante. Realizzando parchi, giardini, aree a verde di varia natura ma anche forestazioni e riforestazioni, tetti e



palazzi con “verde verticale” e ingegnerizzazioni naturalistiche in vari ambienti.

Investire nel verde porterebbe indubbi vantaggi all'economia ed all'occupazione del nostro Paese, permettendo di rilanciare un settore come quello del floro-vivaismo, in cui l'Italia, è assolutamente protagonista ed ha tutte le caratteristiche per giocare un ruolo da leader, se adeguatamente sostenuta.

Il comparto è una eccellenza del made in Italy. In alcune areali produttivi è un importante volano dell'economia con la creazione di veri distretti produttivi.

Valori che rischiano oggi di essere messi in discussione in relazione al forte aumento dei costi energetici e delle materie prime, dopo la forte crisi dovuta alla Pandemia.

Per tali motivi come Confagricoltura abbiamo sempre lavorato per rafforzare i rapporti con le altre organizzazioni perché siamo convinti che per arrivare lontano si debba lavorare in una logica di collaborazione. E proprio grazie alle alleanze sono stati raggiunti risultati importanti, come il bonus verde: uno strumento importante, oggi da migliorare ulteriormente a nostro avviso, ma che è un passo avanti per sostenere un comparto duramente colpito dagli effetti del covid-19.

Durante la pandemia, il rafforzamento dei rapporti con le altre organizzazioni della filiera ha permesso di ottenere l'esonero contributivo e scongiurare la paralisi di alcuni segmenti che, se non si fosse intervenuti in maniera compatta, avrebbero rischiato di rimanere chiusi durante il periodo di lockdown. L'attività di lobby fatta sul Governo ha consentito di far proseguire le attività, sia dei manutentori del verde, sia di tutti gli operatori del commercio al dettaglio.

I dati del settore floro-vivaistico: superficie 30.000 ha, valore della produzione 2,6 miliardi, un saldo attivo della bilancia commerciale di oltre 400 milioni di euro, 27 mila le imprese del settore, occupazione 110.000 addetti. Non solo numeri ma valori immateriali con tutti i risvolti positivi che fiori e piante determinano a cascata sulla società. Nel complesso, il comparto produttivo italiano orto-floro-vivaistico (fiori e piante, viva, canne e vimini) è calato causa pandemia del



2,4% rispetto al rilevamento precedente (2019), superando comunque quota 2.650 milioni di euro.

L'Italia è esportatore netto del prodotto orto-florovivaistico: export di 903 milioni di euro, con saldo positivo nella bilancia commerciale di 423 milioni di euro.

Nel corso del 2020, l'export toscano è salito del 3,3%, raggiungendo i 290 milioni di valore.

Da un lato, nel 2021 il sell-in delle vendite di prodotti per giardinaggio in Italia ha fatto registrare il record storico di 3 miliardi di euro (+150 milioni nel biennio 2019-2021).

Dall'altro, nel primo trimestre 2021 registriamo un aumento record del 33% delle esportazioni di piante Made in Italy (dato ICE).

A minacciare la ripresa del settore è l'impennata dei costi di produzione delle materie prime per imballaggi, energia, concimi, e i costi di trasporto.

I DATI DEL VENETO

Dopo un 2020 di grande sofferenza per il comparto florovivaistico veneto, colpito duramente dalle chiusure imposte per il contenimento del Covid-19, avvenute proprio nei mesi primaverili, nel 2021 si registra un tentativo di ripresa, ma senza aver ancora risolto del tutto le criticità che attanagliano il comparto da diversi anni.

Nel 2021 il numero di aziende attive è rimasto di fatto sostanzialmente invariato, a 1.409 unità (-0,6%), così come la superficie destinata al florovivaismo in Veneto, stimata in circa 2.495 ettari coltivati (+0,4%).

Aspetto positivo da evidenziare è l'incremento, seppur lieve, delle quantità prodotte, pur se con dei distinguo importanti: la produzione complessiva regionale viene stimata a poco più di 1,9 miliardi di pezzi (+2% rispetto al 2020). Il materiale vivaistico, con circa 1,5 miliardi di pezzi (+2,5%), rappresenta la parte preponderante della produzione regionale, con una quota di circa il 79%, mentre il rimanente 21% è costituito da piante finite (circa 410 milioni di pezzi), che hanno registrato un lieve incremento (+0,3%).

Altro aspetto positivo da evidenziare riguarda il valore della produzione: dopo la forte riduzione registrata nel 2020, influenzato in maniera molto negativa dalle chiusure imposte per il contenimento della pandemia da Covid-19, nel 2021 viene stimato in netta ripresa e, in seguito anche ad una revisione della metodologia e dei parametri di stima adottati dall'Istat, ha raggiunto i 210 milioni di euro (+9%), il valore più alto degli ultimi dieci anni. Considerando le diverse macro-attività che compongono il comparto, il valore dell'attività di produzione di fiori e piante viene stimato a circa 67,4 milioni di euro (+7,4%) e l'attività di sistemazione di parchi e giardini si stima possa riportarsi a circa 106 milioni di euro (+11,2%), quasi sugli stessi livelli pre-Covid, mentre la produzione vivaistica, che in termini assoluti si attesta ancora su valori inferiori rispetto agli altri macro-comparti, viene stimata a circa 36,4 milioni di euro (+5,9% rispetto al 2020).

OBIETTIVI DEL LIBRO BIANCO DEL VERDE

Confagricoltura ed Assoverde (Associazione Italiana Costruttori del Verde), dando seguito alla mutua e positiva collaborazione sinora realizzata, hanno avviato una iniziativa congiunta per rilanciare il settore del verde in Italia con l'obiettivo di renderlo protagonista di scelte politiche necessarie e concrete. L'idea è di creare un manifesto che diventi la visione politica del verde di Confagricoltura ed Assoverde. Il progetto ha portato alla redazione della prima edizione del "LIBRO BIANCO DEL VERDE", presentato a Roma alle istituzioni il 12 ottobre



2021 e ne abbiamo dato rilievo sul numero di gennaio-febbraio di quest'anno.

IL LIBRO BIANCO DEL VERDE – ATTIVITÀ 2022 IN PRIMO PIANO VERDE E SALUTE

Il nuovo Focus 2022 si configura all'interno di una stretta collaborazione, da un lato, con l'Istituto Superiore di Sanità, per evidenziare la stretta connessione tra la Salute e il settore del Verde, attraverso la definizione di un prodotto ben definito: i c.d. Parchi della Salute; dall'altro, con il mondo della Scuola, con l'intento di avviare percorsi educativi strutturati ed articolati all'interno delle Scuole di ogni ordine e grado.

L'obiettivo è rappresentare la stretta connessione tra il verde e la salute, rispetto agli impatti benefici che le aree verdi determinano sul benessere fisico e psichico delle persone nelle diverse fasce di età e categorie di utenza. Ciò attraverso il coinvolgimento di figure professionali eterogenee – afferenti al mondo medico e tecnico-progettuale – che, ciascuna per il proprio ambito di competenza, dovranno pervenire alla definizione di parametri oggettivi e misurabili che possano costituire "standard minimi di qualità" nelle diverse fasi di progettazione, realizzazione, manutenzione, gestione dei cosiddetti "Parchi della Salute".

Il carattere innovativo – e sfidante – del nuovo Focus 2022 del LBV è dunque la volontà di mettere in rete competenze/conoscenze eterogenee, con un fine specificamente operativo – la realizzazione di un prodotto, il c.d. Parco della Salute – attraverso la determinazione di dati/indicatori (quantitativi e qualitativi) misurabili utili a valutare la qualità/efficacia dell'intervento per tipologia di prodotto e categoria di utenza: parchi/spazi verdi a scala di quartiere; parchi/spazi verdi per anziani; parchi/spazi verdi per bambini; ecc..

Il Focus dovrà essere in grado di consentire le prime sperimentazioni di uno o più "Parchi della Salute", attraverso la realizzazione di interventi che, a loro volta, si configureranno come 'laboratori' di indirizzo per la definizione di una specifica norma di riferimento per la progettazione, la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli spazi verdi, nelle diverse declinazioni e tipologie di utenza: parchi urbani inclusivi e non esclusivi, spazi verdi nelle scuole, spazi verdi nei centri anziani, spazi verdi nelle strutture ospedaliere, ecc.. Tutto ciò, privilegiando una visione olistica, in cui la cura e la salute siano i presupposti su cui far confluire e fondare la bellezza, la vivibilità e il decoro di tali spazi, attraverso la definizione di adeguati protocolli di manutenzione, atti a garantire nel tempo standard idonei di ac-



crescimento e mantenimento di queste aree.

L'obiettivo primario che il Libro Bianco si è dato è quello di avviare un percorso prima di tutto "culturale" che accresca la consapevolezza del valore e del ruolo strategico che il verde può svolgere a salvaguardia dell'ambiente, della qualità e della salubrità delle nostre città, e in primo luogo della Salute delle persone e degli animali. Nuovi modelli culturali da consolidare a tutti i livelli - tecnici, normativi, decisionali - ma che potranno trovare maggiore riscontro soltanto a partire dai giovani e se veicolati, in modo sistematico e permanente, nel percorso formativo scolastico.

I contenuti già presenti nel Libro Bianco del Verde 2021, elaborati a diverso titolo e con differenti approcci (normativo e regolamentare, tecnico-progettuale, amministrativo e gestionale, socio-economico, sanitario) da autorevoli esperti, docenti universitari, ricercatori e tecnici del settore, possono, a nostro avviso, già costituire un importante materiale didattico per gli studenti.

IL GREEN NEW DEAL E LA STRATEGIA SULLA BIODIVERSITÀ

Il target europeo della piantagione di miliardi di alberi è individuato come uno strumento essenziale di strategie vincenti, cosiddette win-win, per conseguire nello stesso tempo un efficace contrasto del cambiamento climatico, la conservazione e il recupero della biodiversità, una migliore qualità della vita e della salute umana.

Nell'ambito della strategia biodiversità alcuni aspetti interessano particolarmente.

Innanzitutto il paragrafo sulle foreste in cui viene specificato che l'Unione deve aumentare l'estensione delle sue foreste, migliorarne la qualità e renderle più resilienti attraverso i piani strategici della PAC e i fondi della politica di coesione.

In tale ambito viene dedicata particolare attenzione a due questioni che vengono affrontate parallelamente in relazione proprio alla esigenza di creare infrastrutture verdi mettendo in comunicazione aree urbane, periurbane e rurali:

- inverdimento urbano sostenuto anche attraverso la creazione della nuova piattaforma che attingerà risorse dal programma LIFE.
- l'agroforestazione specificando che l'adozione di misure di sostegno nell'ambito dello sviluppo rurale dovrebbe essere aumentata in quanto ha un grande potenziale per offrire molteplici benefici alla biodiversità, alle persone e al clima.

L'obiettivo che riguarda i due temi è fortemente sfidante con l'impianto di almeno 3 miliardi di alberi nell'UE entro il 2030 anche per creare opportunità di lavoro collegate alla raccolta e coltivazione delle sementi, alla messa a dimora delle piantine e alla cura del loro sviluppo.

Viene specificato che "Piantare alberi è particolarmente vantaggioso per le città e anche in campagna può coniugarsi perfettamente con l'agroforestazione, gli elementi caratteristici del paesaggio e l'intensificazione della cattura del carbonio".

E poi il paragrafo dedicato proprio a *"Rendere più verdi le aree urbane e periurbane"*. Gli spazi urbani verdi, dai parchi e giardini ai tetti verdi e alle fattorie urbane, offrono una vasta gamma di vantaggi per le persone. Offrono anche opportunità per le imprese e un rifugio per la natura. Riducono l'inquinamento atmosferico, idrico e acustico, proteggono da inondazioni, siccità e ondate di calore e mantengono una connessione tra uomo e natura.

In tale ambito la Commissione invita le città europee di almeno 20.000 abitanti a sviluppare ambiziosi piani di inverdimento urbano entro la fine del 2021. Tali misure dovrebbero includere misure

per la creazione di biodiversità e foreste, parchi e giardini urbani accessibili; fattorie urbane; tetti e pareti verdi; strade alberate; prati urbani; e siepi urbane.

Dovrebbero anche aiutare a migliorare le connessioni tra gli spazi verdi, eliminare l'uso di pesticidi, limitare l'eccessiva falciatura degli spazi verdi urbani e altre pratiche dannose per la biodiversità. Tali piani potrebbero mobilitare strumenti politici, regolamentari e finanziari. Nella nuova Strategia forestale europea è inserita la proposta di una tabella di marcia per la piantumazione di almeno 3 miliardi di alberi supplementari nell'UE entro il 2030, nel pieno rispetto dei principi ecologici. La piantumazione di alberi sarà supportata, attingendo dal programma LIFE, anche dalla nuova piattaforma europea per l'inverdimento urbano nell'ambito di un nuovo "Green City Accord" con le città e i sindaci e in stretto coordinamento con il Patto europeo dei sindaci.

Infatti, una delle volontà precipue della Commissione è quella di riportare la natura nelle città e ricompensare l'azione delle comunità, per cui la UE invita le città europee di almeno 20.000 abitanti a elaborare entro la fine del 2021 piani ambiziosi di inverdimento urbano, che verranno supportati e valorizzati attraverso una piattaforma UE per il verde urbano.

IL PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano richiama in modo particolare l'importanza della riforestazione, del recupero e del ripristino ecologico (ecological restoration) di ambienti naturali e del paesaggio, le alberature in ambiente urbano e rurale, come obiettivi fondamentali per la transizione ecologica del nostro Paese e dell'Europa tutta.

In particolare gli investimenti previsti dalla Missione 1 componente 3 - Turismo E Cultura - del PNRR gestiti dal Ministero della Cultura (MIC):

- Investimento 2.1 - Attrattività dei borghi;
- Investimento 2.2 - Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale;
- Investimento 2.3 - Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici.

Questi investimenti hanno l'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle aree interne, e dei borghi in particolare, di salvaguardare il paesaggio e la gestione dei giardini storici.

Hanno una valenza a carattere generale che prevede l'intervento delle Regioni e delle Amministrazioni comunali e dei privati che può portare a ricadute positive anche per il settore agricolo.

E poi l'Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano 330 milioni della Missione 2 componente 4. L'ex ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha dato il via all'investimento su cui sono previste risorse pari a 330 milioni di euro con la messa a dimora di 6,6 milioni di alberi su una superficie di 6.600 ettari, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini: polmoni verdi nelle aree urbane che consentiranno quindi di avere alleati nella lotta contro l'inquinamento atmosferico, l'impatto dei cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità. Il prossimo step è raggiungere il primo target operativo che prevede per il 31 dicembre 2022 la messa a dimora di 1.650.000 alberi.

Le Città Metropolitane, soggetti attuatori dell'Investimento per partecipare dovranno rispondere a un avviso per manifestazione d'interesse di prossima pubblicazione. I progetti che le città Metropolitane presenteranno alla valutazione del MITE dovranno seguire le indicazioni, i criteri e i requisiti previsti dal "Piano di forestazione" che costituisce il quadro di riferimento tecnico-scientifico a livello nazionale.

Verona investirà nel verde e nella forestazione urbana



Verona, come altre città, vuole investire nel verde e nella forestazione urbana per migliorare la vita dei cittadini. Come Padova, che ha da poco realizzato il progetto “10.000 alberi in città”, la città scaligera punta a una pianificazione a lungo termine che traccerà un solco netto, rispetto al passato, in termini di aree green e qualità dell'aria. Lo hanno anticipato Federico Benini, assessore alle Strade e giardini del Comune di Verona e Tommaso Ferrari, assessore comunale all'Ambiente e alla transizione ecologica, nel convegno “La salute e il verde – il verde e la salute”.

“Le buone pratiche di amministrazione comunale che hanno un risvolto sul verde e sull'ambiente si riflettono sulla qualità della vita di tutti noi cittadini – ha sottolineato **Federico Benini**, assessore alle Strade e giardini del Comune di Verona -. Negli ultimi anni si è assistito a livello nazionale alla crescita di un'importante sensibilità nei confronti dell'ambiente, che è diventato un tema pregnante nell'agenda politica dei governi e delle amministrazioni pubbliche. Di ambiente, ora, si parla con proposte concrete. Una svolta che è conseguenza della situazione globale che è venuta a crearsi, nell'ultimo decennio, a livello climatico. Come Comune di Verona abbiamo avviato delle metodologie nuove di approccio sia nelle piantumazioni, che saranno maggiori rispetto agli espianti, sia di pianificazione. Planteremo alberi nei parchi urbani, nei parchi gioco e dove mancano, ma com-



Ferrari, Ferrarese, Sgaravatti

piremo anche un censimento totale del patrimonio arboreo cittadino, che non è mai stato fatto, per avere un report chiaro e intervenire in maniera mirata. Inoltre, istituiremo la figura del garante del verde, che dovrà verificare la corretta applicazione del regolamento del verde”. “Quella sul verde è una grande scommessa per la nostra amministrazione – ha aggiunto l'assessore all'Ambiente del Comune di Verona, **Tommaso Ferrari** -, perché il verde ha un aspetto sempre più importante per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Il verde, quindi, diventa una struttura strategica in ambito pianificatorio: al contrario del passato, quando accadeva che le pratiche green venivano sacrificate, ora si procederà a un'analisi attenta della qualità dell'aria con dei bioindicatori ambientali, che ci

diranno dove ci sono isole di calore, polveri sottili e altre criticità, in modo da intervenire in modo mirato con specifiche specie arboree. Il verde diventerà sempre di più un luogo dove si sviluppano know how, professionalità, impresa e sviluppo, perché, come ci dimostrano i progetti di altre città riguardanti la forestazione urbana, la pianificazione vede entrare in gioco la ricerca, l'università e il mondo del lavoro”.

«Il verde non può essere considerato solo un costo, ma un cambiamento culturale a beneficio di tutta la comunità – ha scandito **Rosi Sgaravatti**, presidente nazionale di **Assoverde** -. Un investimento che va accompagnato dalla tecnologia, dalla ricerca e dalla professionalità degli operatori. Non ci si può improvvisare con le piante, né si possono fare bandi imprecisi. Oggi abbiamo tutti gli strumenti e gli indicatori per sapere dove e come piantare gli alberi in città, quante polveri sottili trattengono, quali caratteristiche si adattano di più in un'area rispetto a un'altra».

Un concetto ribadito da **Paolo Ferrarese**, vicepresidente di **Confagricoltura Veneto**: “I parchi nelle città sono miniere di ossigeno e benessere – ha detto – a patto che siano piantumati con le dovute attenzioni e manutenzione. I parchi con alberi mal curati e trascurati non solo non sono di beneficio per i cittadini, ma diventano presto luoghi abbandonati e rifugio di pessime frequentazioni”.



Ecomondo: food security, transizione ecologica e competitività, sfide possibili grazie alle tecnologie e all'innovazione

Sicurezza alimentare e transizione ecologica sono un binomio possibile grazie al ruolo delle tecnologie, che hanno fatto ingresso nel settore primario e della trasformazione con una visione innovativa e sostenibile.

E' quanto è emerso nella tavola rotonda a Ecomondo *"Farm to Fork 2.0: filiere agroalimentari rigenerative, food security, competitività economica"* con i presidenti di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti; di Federalimentare, Ivano Vacondio, di Federchimica Assofertilizzanti, Giovanni Toffoli; di Federchimica Agrofarma, Riccardo Vanelli, e la vicepresidente di Federchimica Assobiotech, Elena Sgaravatti.

L'Italia, rispetto agli obiettivi della Farm to Fork, ha fatto molto, tuttavia - come è emerso nella relazione di Denis Pantini di Nomisma, che ha introdotto i temi della tavola rotonda - le recenti proposte normative, quali il regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci e la direttiva emissioni, potrebbero penalizzare pesantemente il nostro sistema agroalimentare e di conseguenza mettere a rischio la nostra "food security".

"Nel dibattito relativo alla transizione ecologica - ha detto Massimiliano Giansanti - il settore primario è spesso sul banco degli accusati, tuttavia gli agricoltori stanno pagando duramente gli effetti della crisi climatica. L'interesse a intraprendere il percorso della sostenibilità è, quindi, vivo e reale, guidato dalla necessità di coniugare la salvaguardia dell'ambiente e della competitività aziendale. Purtroppo, nel dibattito in corso si tende ancora a contrapporre la sostenibilità ambientale con quella economica. La sicurezza alimentare, per il momento, è garantita ma non è scontata per sempre, ha bisogno di attenzione, di cure e di rinnovate strategie che la preservino. La strada prefigurata dalla commissione, fatta di divieti, tagli e burocrazia, mette a rischio il potenziale produttivo delle aziende e la sicurezza dei rifornimenti".

"In merito al Farm to fork - ha affermato Ivano Vacondio - da subito ci siamo ripromessi di lottare per affermare il principio per il quale la sostenibilità va sempre vista in tutte le sue componenti (sociale, ambientale ed economica) ed evitare che si trasformi esclusivamente in uno strumento di politica commerciale tendente a compromettere interi settori e mettendo fuori mercato molti prodotti del Made in Italy alimentare, che rappresenta il fiore all'occhiello del nostro Paese. Fortunatamente qualche segnale positivo lo stiamo registrando. È il caso dell'etichettatura fronte pacco (FOP) - una proposta fortunatamente ancora in gioco. La Commissione sembra essersi resa conto della complessità del tema e delle ricadute di una eventuale scelta inadeguata sulla stabilità del mercato unico".

"La sfida della sostenibilità - ha detto Elena Sgaravatti - corre parallela a quella della produttività e il sistema agroalimentare



italiano deve affrontarle entrambe. Come conciliarle? Certamente una gestione oculata di tutte le risorse e le prospettive della digitalizzazione vanno in questo senso. Ma le scienze della vita, le biotecnologie avanzate, continueranno ad avere un ruolo determinante. La possibilità di intervenire con i metodi precisi del genome editing, per noi Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA), capaci di valorizzare la straordinaria biodiversità del patrimonio varietale italiano, apre strade che dobbiamo percorrere con determinazione. Produrre cibo abbondante e sicuro per tutti e difendere la competitività del "made in Italy" su tutti i mercati è quello che dobbiamo porci come obiettivo, disponendo di nuove varietà resistenti alle avversità e adeguate alle nuove condizioni climatiche. Questo può avvenire solo se disporremo di un quadro normativo adeguato e di investimenti sull'innovazione orientati a sostenere le eccellenze della nostra ricerca, che consentano di trasferire rapidamente al campo coltivato i successi ottenuti in laboratorio."

"La nostra industria - ha affermato Riccardo Vanelli - condivide l'obiettivo di un sistema agroalimentare più sostenibile e ha assunto degli impegni volontari nelle aree dell'innovazione, della formazione e dell'economia circolare che vanno proprio in questa direzione. Ma abbiamo bisogno di un contesto normativo che valorizzi l'introduzione di nuove soluzioni e che, al contempo, tuteli la competitività del Made in Italy, e non di limiti quantitativi fissati senza un'adeguata valutazione d'impatto complessiva".

"Grazie anche al nuovo Regolamento fertilizzanti - ha commentato Giovanni Toffoli - le imprese del settore stanno portando avanti attività di ricerca per prodotti sempre più sostenibili ed efficaci. Non possiamo, però, non considerare le criticità che stiamo vivendo in questo periodo storico, tra crisi energetica e conflitto in Ucraina. Per questo motivo - ha concluso - auspiichiamo un sostegno concreto da parte delle istituzioni per garantire la capacità produttiva europea, ribadendo l'importanza della fertilizzazione per la sicurezza alimentare".



Richieste e proposte al Governo ed alle istituzioni **per il settore equino**

Nel corso dei vari incontri con i rappresentanti politici, ai vari livelli, è stata consegnata della documentazione contenente le richieste del settore ippico da parte di Confagricoltura, questa la sintesi.

Con circa 27mila aziende agricole e 155mila capi (dati 7° Censimento Generale dell'Agricoltura) il settore equino, in tutte i suoi vari comparti, dall'allevamento a fini alimentari a quello a fini sportivi e ricreativi, è una componente essenziale del sistema agricolo e dello sviluppo dei territori rurali.

La sua crescita contribuisce allo sviluppo di una agricoltura multifunzionale e pluriattiva oltre a costituire un notevole volano sul fronte occupazionale e di gestione del territorio; anche promuovendo attività connesse - in campo turistico e sportivo-ricreativo - che a loro volta generano crescita ed occupazione con un effetto intersettoriale importante su tutta l'economia nazionale.

Nondimeno negli ultimi anni il comparto dell'allevamento equino è stato trascurato dalle politiche. Probabilmente perché da un lato non inquadrato nella logica dei comparti agricoli "produttivi" di coltivazioni ed allevamenti e, dall'altro, neanche integrato nelle politiche di sviluppo turistico-sportivo-ricreativo.

Questo gap di attenzione al settore va colmato con specifici provvedimenti che Confagricoltura chiede al nuovo Parlamento ed al nuovo Governo di realizzare e che di seguito si provvede a sintetizzare.

LA FILIERA DEL CAVALLO

In analogia a quanto accade per tutte le attività agricole, allevare e produrre Equini/Equidi costituisce una vera e propria filiera produttiva, ovvero tutto il percorso di eventi che l'animale, gestito dagli allevatori in aziende agricole, compie a partire dalla fase di produzione fino all'utilizzo da parte dell'utente finale.

Oggi nel 2022 la filiera del cavallo non è più solo quella del cavallo destinato al consumo, ma è sport, ippica e diporto, come in tutti i paesi Europei. In Italia non è prevista al momento una legge quadro di settore che focalizzi tutte queste attività e Confagricoltura ha collaborato invece alla stesura della proposta di legge n. 2531 per la "Disciplina dell'ippicoltura" (v. allegato I) presentata alla Camera dei Deputati il 4 giugno del 2020 che, non avendo completato l'iter legislativo nella scorsa legislatura, verrà ripresentato.

UNA NUOVA IMPOSTA AL CONSUMO PER IL SETTORE

Il comparto dell'allevamento equino è stato sinora ingiustamente penalizzato da una aliquota dell'Imposta del Valore Aggiunto fissata al 22 per cento e notevolmente gravosa. Imposta che ha anche agito

come fattore di svantaggio competitivo rispetto ai partner europei che da tempo operano con percentuali inferiori.

Per tale motivo Confagricoltura ha chiesto ed ottenuto a livello comunitario che l'aliquota può ora essere ampiamente ridotta, spingendosi sino al 5 per cento (v. allegato II). E' questa una decisione che ora spetta a ogni Stato membro e Confagricoltura auspica che quanto prima si fissi l'aliquota ad un valore decisamente inferiore al 22 per cento in maniera da rilanciare significativamente le vendite.

FILIERA EQUINA E SVILUPPO RURALE: UN BINOMIO INSCINDIBILE

Dal 2023 partirà la attuazione della nuova politica agricola comune che riserva circa 16 miliardi di euro per il prossimo quinquennio agli interventi per lo sviluppo rurale. Tra le 80 misure che l'Italia ha previsto nel proprio Piano Strategico Nazionale di attuazione della Riforma, auspichiamo che ci sia spazio per una o più misure dedicata al comparto equino.

Su questo fronte l'Italia deve insistere in sede comunitaria affinché la Commissione europea elimini la discriminazione sinora prevista a danno del comparto equino non alimentare, ingiustamente escluso dagli interventi, che invece devono guardare ad un settore primario avanzato e pluriattivo che integra il cavallo Sportivo / Ippico e quello da diporto, attività non legate a fini alimentari.

COSTI DI PRODUZIONE, CALAMITÀ NATURALI ED EVENTI ECCEZIONALI

Anche la filiera equina ha subito i maggiori costi conseguenti agli squilibri di mercato dovuti alle avversità atmosferiche che hanno influenzato le produzioni, fieno e cereali, all'aumento dei costi, in particolare quelli energetici, ed alla instabilità di mercato conseguente anche al conflitto russo-ucraino (per un dettaglio della situazione v. Allegato III).

Gli effetti dei maggiori costi non sono tuttavia stati per nulla attenuati agli operatori del settore equino da idonee misure di compensazione od interventi previsti invece per altri settori produttivi ed in particolare per la zootecnia, riconosciuta come il comparto più colpito da questa negativa congiuntura.

Per tale motivo Confagricoltura chiede che si preveda un intervento straordinario una-tantum che compensi i maggiori costi, essenzialmente energetici e alimentari (mangimi, cereali e fieno), a carico della filiera. In analogia con quanto previsto per altri comparti strategici.

PNRR E CONTRATTI DI FILIERA. UNA OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

Confagricoltura è attivamente impegnata nella progettazione di interventi a valere del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che inte-

ressano il comparto equino e confida che l'amministrazione rivolga sempre più attenzione a tale segmento del mondo allevatorio nella progettazione degli interventi.

I contratti di filiera costituiscono una opportunità ma è necessario che anche le altre misure considerino sempre la filiera equina all'interno del novero dei comparti ammissibili sui quali puntare. Anche semplificando l'iter procedurale e prevedendo ogni possibile snellimento amministrativo a riguardo che può impedire agli allevamenti equini di accedere agli interventi stessi.

RILANCIO E RIORGANIZZAZIONE DELL'IPPICA

Pagamenti certi e puntuali, organizzazione capillare, trattamento fiscale adeguato all'attività in ambito agricolo, giusto sostegno economico al settore, riorganizzazione del settore con un chiaro riconoscimento di Filiera in agricoltura per l'allevatore e per l'attività agricola (con la creazione di un Albo Imprenditoriale Agricolo Ippico) e gestione dei vari ambiti con il supporto dei maggiori attori: allevatori, proprietari e ippodromi; sono queste le esigenze imprescindibili per continuare con le attività, e riportare e mantenere il nome dell'Italia sui podi nel mondo.

Sono pure auspicabili agevolazioni al gioco ippico, prevedendo una detassazione e un rilancio delle scommesse ippiche con giocate di nuova tipologia più accattivanti e moderne, agevolando anche chi propone le scommesse ippiche.



L'inaugurazione dello stand di Confagricoltura Veneto: L'Assessore Caner assieme al capogruppo Lega Giuseppe Pan. Presenti per Confagricoltura Veneto: Alberto De Togni e Paolo Ferrarese, Matteo Lasagna per il nazionale e Ferruccio Badi, Presidente della FNP Equini

Tutto ciò è necessario e imprescindibile per dare peso e la dignità che merita la nostra attività ippica preservando il patrimonio di persone e cavalli che, nonostante tutto, in questi ultimi anni hanno portando l'Italia ad essere tra le nazioni più progredite al mondo esportando i propri cavalli vincenti e che hanno giustamente meritato di trionfare in molte competizioni.

Illustrate al Ministro **Francesco Lollobrigida** le problematiche del settore

Positivo l'incontro tra il ministro delle Politiche agricole e sovranità alimentare **Francesco Lollobrigida**, il vicepresidente di Confagricoltura, **Matteo Lasagna**, il presidente di Confagricoltura Verona, **Alberto De Togni**, il vicepresidente di Confagricoltura Veneto, **Paolo Ferrarese** e il presidente della federazione di prodotto Allevamenti Equini di Confagricoltura, **Ferruccio Badi**.

Anche alla presenza agli **On. Maria Cristina Caretta, Ciro Maschio ed i Sen. Luca De Carlo e Bartolomeo Amidei**, il vicepresidente di Confagricoltura ha sottoposto all'attenzione del Ministro le principali problematiche del comparto degli equini, quali ad esempio la fiscalità. Lasagna ha inoltre sottolineato la forte resilienza e capacità degli imprenditori del settore di rimanere sul mercato, ribadendo che il comparto dei cavalli necessita di attenzione da parte della politica, poiché ha grandi potenzialità, facendo da *trait d'union* tra mondi apparentemente distanti ma che i cavalli



Dirigenti con ministro Francesco Lollobrigida



Il ministro Francesco Lollobrigida e Ferruccio Badi

uniscono, quali il turismo, l'allevamento e l'enogastronomia.

L'incontro è stato anche l'occasione per rinnovare da parte di Confagricoltura l'augurio di buon lavoro al Ministro Lollobrigida, che in mattinata era intervenuto all'inaugurazione della 124ª edizione di Fieracavalli. "La manifestazione è riuscita a superare le difficoltà della pandemia, confermandosi centrale per il nostro sistema economico - ha detto il Ministro -. La filiera del cavallo e degli sport equestri ha dimostrato di essere capace di produrre economia, non tralasciando mai i valori legati a questo settore. Questo animale, infatti, rappresenta un mondo poliedrico legato alla solidarietà, alle terapie assistite con gli animali, al turismo sostenibile: tutte sfaccettature che vengono rappresentate qui in fiera a Verona con passione, elemento fondamentale che deve essere trasmesso per difendere e incentivare le tradizioni e le potenzialità della nostra nazione".



Vittorio Sgarbi: “Cavallo e agricoltura non possono essere disuniti”

“Il mondo del cavallo e l’universo agricolo non possono essere disuniti. Occorre una visione ampia, che li consideri come una parte dell’altro”. Così Vittorio Sgarbi si è espresso nello stand di Confagricoltura a Fieracavalli, dove è stato accolto dal vicepresidente di Confagricoltura, **Giordano Emo Capodilista**, dal presidente di Confagricoltura Veneto, **Lodovico Giustiniani**, dal presidente regionale di Agriturist, **Leonardo Granata**, e dal presidente della federazione di prodotto Allevamenti equini di Confagricoltura, **Ferruccio Badi**. Insieme a Sgarbi, a parlare della filiera del cavallo c’era anche **Cristiano Corazzari**, assessore regionale al Territorio.

Ferruccio Badi ha informato il critico d’arte e onorevole del documento sottoposto da Confagricoltura ai diversi esponenti politici passati dallo stand di Confagricoltura in questi giorni di fiera a Verona, in cui si sottolinea come in Italia non esista una legge quadro di settore che focalizzi le tante attività che comprende il cavallo: non solo l’allevamento destinato al consumo alimentare, ma anche lo sport, l’ippica, il turismo equestre, l’agriturismo, l’ippoterapia. Ha inoltre ricordato che il settore è penalizzato



Vittorio Sgarbi con Giordano Emo Capodilista e Lodovico Giustiniani



rispetto ad altri comparti sia dal punto di vista fiscale (Iva al 22 per cento), sia per quanto riguarda la Pac, la Politica agricola comune che gli interventi di sostegno riguardanti l’aumento dei costi di produzione.

Leonardo Granata ha spiegato, invece, come sia importante per **Agriturist**, l’associazione degli agriturismi di Confagricoltura, la partecipazione a manifestazioni come Fieracavalli alla luce della nuova legge sul turismo rurale approvata dalla Regione Veneto. “La novità della legge è un settore innovativo che riguarda le aziende agricole e agrituristiche, che consentirà di sviluppare sinergie di rete con le diverse realtà del territorio, tra cui quelle ippoturistiche. In questo senso avranno sempre più importanza le ippovie, già sviluppate dalla Regione, con gli agriturismi che diventeranno sempre di più un punto di riferimento importante per il turismo lento e sostenibile”.

Promozione vino UE: respinta la proposta con voto decisivo dell’Italia

“Apprezziamo molto la posizione del neo ministro dell’Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che ha fortemente sostenuto il voto contrario all’esclusione del vino dal plafond dei fondi di promozione orizzontale. Il voto della delegazione italiana, insieme a quelle francese e spagnola, è stato infatti determinante per scongiurare l’ennesimo attacco al settore di bandiera dell’agroalimentare tricolore, già sotto pressione dalla congiuntura economica”.

Così le organizzazioni della filiera vitivinicola italiana (Confagricoltura, Cia-Agricoltori Italiani, Copagri, Alleanza delle Cooperative Italiane, Unione Italiana Vini, Federdoc, Federvini, Assoenologi) hanno commentato il voto italiano nel Comitato degli Stati membri che si è riunito a Bruxelles per decidere l’esito

del Programma di Lavoro Annuale 2023 per la promozione dei prodotti agricoli e alimentari.

Secondo la proposta della Commissione europea, infatti, l’accesso ai fondi di promozione, fondamentali per il posizionamento del made in Italy sui mercati esteri, sarebbe stato vincolato ai criteri stabiliti da alcuni documenti strategici, come il Farm to Fork e il piano comunitario di lotta anticancro Beca (Beating cancer), con conseguenze pesanti per il vino e le altre bevande alcoliche, la carne rossa e i suoi derivati, che sarebbero stati fortemente penalizzati.

“Non intendiamo abbassare la guardia – ha concluso la filiera – Per questo chiediamo al Governo italiano la massima attenzione sugli altri dossier di vitale importanza per il futuro del comparto”.

La Giornata dell'agricoltura con l'ANGA e l'ADSI a Villa Maser

Il 16 Ottobre si è svolto presso Villa di Maser (TV) **la giornata dell'agricoltura**, evento promosso da ANGA giovani di Confagricoltura e ADSI, associazione dimore storiche italiane. Iniziativa nata dall'idea di volere consolidare un sodalizio che da sempre esiste tra realtà agricole e patrimonio architettonico del territorio. L'evento si è svolto contemporaneamente in molte altre regioni di Italia, con il preciso intento di dare risalto a questa sinergia. Entrambe le associazioni coinvolte hanno potuto mostrare le loro capacità organizzative e divulgative; da un alto ADSI ha mostrato come le dimore storiche possano essere una vetrina sontuose per eventi di rilancio come questo, dall'altro ANGA ha mostrato grande interesse e partecipazione. Molti giovani agricoltori provenienti da tutte le provincie hanno presenziato, incuriositi anche dal momento convegnistico di aggiornamento che per l'occasione si è voluto creare nella giornata. Dopo la visita alla dimora ospitante **Villa Barbaro di Maser**, di proprietà del signor Vittorio dalle Ore, si è tenuto infatti un momento convegnistico che ha visto attivi i ragazzi di ANGA. Per l'occasione si è voluto dare risalto ad alcune realtà imprenditoriali regionali del circuito giovanile del sindacato. Dopo un breve discorso di apertura del **Presidente di Confagricoltura Treviso Giangiacomo Scotti Bonaldi** per gli onori di casa, **il vice presidente nazionale ANGA Longhi Francesco** ha passato in rassegna le realtà agricole presenti alla giornata, lasciando loro uno spazio per potersi presentare alla platea. Ciascuna di esse ha portato all'attenzione dei presenti il proprio indirizzo produttivo aziendale, frutto di precise scelte aziendali e gestionali che guardano al futuro con



Giangiacomo Scotti Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso

grande aspettativa e intraprendenza. Hanno aderito alla vetrina di presentazione **Corte dei sapori**, di **Enrico Toso**, realtà agricola dedicata alla trasformazione e vendita diretta di insaccati; **Le Fragole di Sofia Michieli**, con i suoi succhi e distillati a base di fragola allevata in serra idroponica; le estrose birre artigianali del **birrificio trevigiano LZO di Jacopo Lorenzetto**; le **noci e preparati artigianali dell'azienda agricola Bellombra della famiglia Pippa** ed infine l'azienda **Il Pianzio di Nicola Selmin con vini e oli dei Colli Euganei Padovani**.

La seconda parte del momento convegnistico ha visto un intervento del **Presidente di Confagricoltura Venezia Marco Aurelio Pasti**, circa le novità attuative della nuova politica comune 2023-2027 ormai alle porte; Pasti, da sempre

attento alle tendenze programmatiche dettate dalla UE, ha fatto una breve analisi della storia della politica agricola europea, declinandola attraverso i nuovi ed ambiziosi obiettivi comunitari in tema di sostenibilità ambientale ed ecologica. La visione e gli obiettivi dichiarati attraverso *Farm to Fork* e *Green Deal* sono chiari, spetta ora agli imprenditori capire in che maniera adattarsi alle nuove regole. Tra le novità della nuova programmazione comunitaria gli Eco schemi, 5 diversi strumenti operativi di premialità che ciascuna azienda avrà facoltà di scegliere in funzione delle caratteristiche della propria azienda.

In chiusura con l'intervento del direttore di Confagricoltura Massimo Chiarelli, si sono toccati temi più pratici legati alle opportunità di investimento per le aziende agricole della regione, passando in rassegna i bandi PNRR in apertura ed i futuri bandi del PSR.



Previsioni meteo per sicurezza del territorio e a servizio delle attività

Risorsa nivale indispensabile per fabbisogno idrico

La siccità di quest'anno ha messo a dura prova la tenuta dell'agricoltura che ha subito ingenti danni alle colture e coltivazioni per milioni di euro.

Un impatto notevole su tutto il territorio regionale con marcati deficit idrici evidenziati dalle falde al minimo e mancanza della loro ricarica che tradizionalmente avviene anche dal disgelo primaverile della neve in quota. Indubbiamente il clima sta cambiando con inverni miti, estati più siccitose e precipitazioni segnate da forti scrosci, "bombe d'acqua" che devastano le zone colpite.

Come noto, l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto -ARPAV- segue, studia e analizza i cambiamenti attraverso i principali parametri meteo-climatici. Per fare questo si avvale di una banca dati climatologica digitale e il monitoraggio degli ambienti glaciali e periglaciali della montagna. L'estesa rete di monitoraggio dell'Agenzia ci permette di avere bollettini giornalieri che ci aiutano nella programmazione delle nostre attività personali e lavorative.

Dal 1981 è stato attivato ad Arabba il Centro neve e valanghe, struttura del Dipartimento regionale per la sicurezza del territorio dell'Arpav.

Direttore Gianni Marigo, perché l'accumulo nevoso in montagna è così importante per la pianura?

La risorsa nivale, intesa come rilascio dell'acqua di fusione del manto nevoso stagionale, è di fondamentale importanza anche in pianura poiché rappresenta il rilascio di acqua "stoccata" in montagna durante l'inverno e rilasciata gradualmente nella stagione di fusione. Rappresenta quindi una risorsa in grado di garantire normalmente il necessario fabbisogno idrico, perlomeno in condizioni di normale piovosità stagionale.

Quali sono le strumentazioni a disposizione e come opera il Centro Meteo di Arabba?

Il Centro Valanghe di Arabba opera in molti settori, oltre a quello della gestione del pericolo valanghe, tra i quali la meteorologia alpina e la climatologia, con particolare riferimento agli ambiti di alta quota. ARPAV dispone di molti strumenti avanzati, sia per la fase di previsione meteorologica che per la fase di monitoraggio in tempo reale di eventi intensi, che per la fase di analisi climatologica dei dati raccolti.

In particolare, il Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio di ARPAV, di cui il Centro DI Arabba fa parte assieme a quello di Teolo (dove si elaborano le previsioni a livello regionale) si è recentemen-



Direttore centro arpav di Arabba Gianni Marigo

te dotato di un sistema avanzato di previsione, una piattaforma fornita da MeteoFrance chiamata Synergie, in grado di produrre molti elaborati previsionali provenienti da diversi modelli meteorologici e ottimizzati per rendere più attendibile possibile la previsione.

Inoltre, ARPAV dispone di una fitta rete di stazioni di rilevamento nivo-idro-meteorologico, necessarie al monitoraggio in tempo reale di eventi significativi, ma anche necessarie al mantenimento delle serie storiche dei parametri meteorologici, utili alle valutazioni di tipo climatologico. Oltre alle stazioni ARPAV dispone anche di una rete di radar meteorologici per il monitoraggio delle precipitazioni in atto. Il Centro di Arabba fornisce previsioni meteo di dettaglio per il territorio montano della Regione e collabora alla gestione delle attività di Protezione Civile regionale in merito ai fenomeni che si sviluppano su tale territorio, oltre ad essere responsabile dell'emissione degli

avvisi relativi alla criticità valanghiva durante la stagione invernale.

È in previsione l'installazione di nuove stazioni di monitoraggio?

La rete di telemisura di ARPAV è in continuo aggiornamento; relativamente al settore montano della Regione, ARPAV ha da poco terminato l'installazione di 5 nuove stazioni nivo-meteorologiche, e, attraverso i fondi disponibili nel PNRR verrà finanziata l'installazione di ulteriori 3 stazioni. Più in generale ARPAV sta provvedendo ad integrare e migliorare la propria rete di monitoraggio nivo-idro-meteorologico, uniformando anche sistemi e procedure di manutenzione.

D- Recentemente si è tenuto presso il vostro Centro un incontro tra Regione, ARPAV ed esponenti dei Carabinieri, Forestali, Esercito e Vigili del Fuoco dove è stata evidenziata l'importanza delle previsioni meteo per la sicurezza della popolazione.

Come nascono i bollettini meteorologici e che arco temporale riescono a coprire le previsioni?

L'incontro di inizio ottobre è stato sicuramente un importante momento di confronto tra la Regione, ARPAV e i corpi militari che a vario titolo si occupano di tutela e sicurezza del territorio; si è parlato appunto, tra le altre cose, di revisioni meteo e di quanto siano importanti per la sicurezza del territorio.

Le previsioni del tempo nascono dall'analisi del tempo in atto sul proprio territorio e sui territori limitrofi, attraverso una serie di dati di osservazione (radar, stazioni, satelliti, webcam), che viene poi integrata con i dati previsionali provenienti dai modelli matematici, in grado di simulare l'andamento dei principali parametri meteorologici e di fornire corrispondenti mappe tematiche previsionali. L'analisi

umana del previsore resta tuttavia fondamentale, poiché i modelli possono essere affetti da una serie di imprecisioni insite nel sistema (risoluzione spaziale del modello, semplificazione dei calcoli, errori di misura), e devono essere calati su un territorio complesso, difficilmente rappresentabile correttamente in termini matematici dal modello stesso.

Per quanto appena descritto, l'attendibilità di una previsione cala mano a mano che ci si allontana dal momento dell'osservazione del tempo in atto; solitamente, salvo in casi di persistenza di situazioni di estrema stabilità che consentono di spingersi un po' oltre, le previsioni presentano una sufficiente attendibilità fino al 3°/4° giorno; oltre solitamente è possibile dare delle indicazioni probabilistiche sull'accadimento dei fenomeni, ma non produrre previsioni di dettaglio.

Siamo ai primi di novembre e le falde acquifere in pianura sono ai minimi storici, come sono ad oggi le riserve nevose sulle aree da voi monitorate?

La risorsa nivale in montagna, intesa come residuo della neve stagionale della stagione precedente è pressoché nulla, provenendo infatti da un inverno alquanto avaro di precipitazioni e da una stagione calda prolungata ed in alcuni casi estrema (molti record di caldo sono ad esempio stati battuti nel mese di ottobre), che ha

comportato la precoce fusione pressoché totale del precedente manto nevoso stagionale.

Qual è lo "stato di salute" del ghiacciaio della Marmolada?

Premesso che la maggior parte della superficie del ghiacciaio appartiene alla Provincia Autonoma di Trento, ARPAV effettua da molti anni studi e monitoraggio del ghiacciaio della Marmolada; il ghiacciaio, come tutti i ghiacciai alpini, soprattutto quelli posti a quote più basse, è in forte sofferenza, con drastica riduzione della sua superficie e dei suoi volumi di ghiaccio, tanto che si ritiene probabile la sua scomparsa entro la fine del secolo se non vi sarà un'inversione del trend di aumento delle temperature.

Ci può azzardare la previsione meteo per novembre e dicembre?

ARPAV non effettua previsione di così lungo periodo; in ogni caso la modellistica a lungo termine non ha ancora sufficiente attendibilità per poter essere utilizzata in maniera utile; in ogni caso i modelli stagionali esprimono solo dei possibili scostamenti di alcuni parametri rispetto alle medie storiche, ma questi scostamenti sono analizzati ad ampia scala e non potrebbero in nessun caso essere "tradotti" in una vera e propria previsione a scala locale, sempre al netto della loro bassa attendibilità.

E.C.

È stata costituita l'Associazione Nazionale delle Agenzie Regionali per l'agricoltura, le forestali e la pesca. **Alla presidenza Veneto Agricoltura**

E' stata costituita l'**Associazione Nazionale Agenzie Regionali per lo Sviluppo e l'Innovazione Agronomiche Forestali (ANARSIA)**.

Alla neonata Associazione ha aderito anche l'Agenzia della **Regione del Veneto** per l'innovazione nel settore primario **Veneto Agricoltura**, alla quale è stata affidata la **prima presidenza di turno** che in futuro passerà alle altre Agenzie regionali sulla base delle diverse esigenze che via via emergeranno.

L'Associazione avrà **sede legale a Legnaro (Pd)** presso la stessa Veneto Agricoltura. La maggior parte delle Agenzie regionali hanno aderito all'Associazione, mentre altre entreranno a farne parte a breve appena concluso l'iter amministrativo.

Obiettivo principale di ANARSIA è la **condivisione delle reciproche competenze** nell'ambito di **progetti interregionali** incentrati su tematiche **agricole, forestali e della pesca**. Tra le



priorità dell'Associazione è prevista anche la realizzazione di azioni comuni di **formazione del personale** sia amministrativo che tecnico.

La **prima assemblea degli associati**, nel corso della quale saranno definite le linee principali del programma di attività future, si è tenuta presso l'azienda pilota dimostrativa **ValleVecchia** di Veneto Agricoltura a Caorle. All'assemblea costitutiva di Milano hanno partecipato: AVISP - Veneto Agricoltura, Agenzia

veneta per l'innovazione nel settore primario; ALSIA - Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura; ARSARP - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo, Rurale e della Pesca (Regione Molise); ARSIAL - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio; ASSAM - Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche; ERSAP - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (Regione Lombardia).

ANPA VENETO: nel 2023 attività culturali in tutte le province

Con i fondi del cinque per mille finanziati progetti di formazione e acquisti di apparecchiature sanitarie

Un'ambulanza donata alla Croce Rossa di Rovigo, progetti di formazione per anziani organizzati all'Università popolare, sviluppo di attività sociali e culturali. Sono alcuni dei progetti realizzati da Anpa, l'Associazione pensionati di Confagricoltura Veneto, grazie al cinque per mille versato all'onlus. E molte altre iniziative sono in rampa di lancio, com'è stato annunciato dal direttore Massimo Chiarelli al convegno che si è svolto a Cervarese Santa Croce, in provincia di Padova, alla presenza di 200 agricoltori provenienti da tutto il Veneto.

“Con il cinque per mille siamo riusciti ad acquistare defibrillatori per le sedi di Confagricoltura, sedie a rotelle per disabili e impianti di comunicazione per corsi a distanza per anziani – ha detto Chiarelli -. Per il 2023 ci impegneremo a svolgere attività culturali in tutte le province del Veneto. Visite a musei, ascolto di opere all'Arena di Verona, serate a teatro. La cultura, in ogni sua forma, ha un ruolo molto importante nell'invecchiamento attivo e aiuta l'inclusione sociale, con effetti benefici sulle funzioni cerebrali e sul sistema immunitario. E soprattutto ora, dopo la pandemia che ha colpito i più fragili e i più anziani, è



Il direttore Massimo Chiarelli

giusto che Confagricoltura sostenga gli agricoltori, che hanno speso una vita nei campi, a sentirsi partecipi e attivi nella vita di ogni giorno”.

Il tema del convegno regionale di quest'anno, introdotto dai saluti del presidente di Confagricoltura Padova, **Michele Barbetta**, era appunto “Percorsi culturali per migliorare la socialità dell'anziano”, di cui hanno parlato la storica dell'arte **Elena Annovazzi**, la studiosa **Irene Crivellari** e lo psicologo **Luca Flesia**, che ha sottolineato come, in alcuni Paesi, i medici prescrivano ticket per entrare nei musei. Oltre alla cultura, anche il verde ha effetti benefici sulla salute. **Angelo Santori**, segretario generale di Anpa, ha spiegato che **alcuni ospedali stanno realizzando spazi di verde verticale** per dare una maggiore serenità ai malati. “Il reparto

oncologia del Policlinico Gemelli di Roma ha chiesto la nostra collaborazione per rendere migliori i reparti di radioterapia – ha riferito -. Ci auguriamo che altri ospedali seguano l'esempio e ci coinvolgano, perché come pensionati ed esperti del settore florovivaistico siamo in grado di fornire un valido supporto”.

Santori, insieme a **Mariano Gobbo**, presidente provinciale di Anpa, **Rodolfo Garbellini**, presidente nazionale e **Sergio Nucibella**, presidente regionale di Anpa, ha auspicato che il nuovo governo porti a conclusione la riforma sulla non autosufficienza, attesa da tre decenni. In Italia il 23 per cento della popolazione è over 65 e il 10 per cento non è autosufficiente. Nel 2030 un italiano su 12 sarà anziano e non autonomo. In Veneto, secondo i dati Istat 2021, gli over 65 sono 1.142.745, pari al 22,8 per cento della popolazione regionale che conta 4.869.830 persone. Una percentuale che si rispecchia in provincia di Padova, dove gli over 65 sono 215.658 su una popolazione di 932.629. Un invecchiamento progressivo della popolazione che impone un nuovo welfare sulla non autosufficienza, dall'assistenza domiciliare ai servizi di prevenzione e promozione della salute.

30



Giovanni Gioia eletto presidente dei Giovani di Confagricoltura

È **Giovanni Gioia** il nuovo presidente dei Giovani di Confagricoltura, succede a Francesco Mastrandrea. “Ringrazio per questa grande responsabilità.

Sono orgoglioso di avere raggiunto un traguardo con la vostra collaborazione, ma allo stesso tempo sono conscio - ha affermato il neopresidente dell'Anga - che si tratta solo di un punto di partenza e di un impegno per la crescita della nostra Associazione, in una fase storica così delicata. Un grazie a Claudia Guidi per il nostro confronto leale, che ha portato vivacità ed energia. Cominciamo oggi, con grande senso del dovere, insieme al nuovo Comitato, un'esperienza umana e sindacale all'interno di Confagricoltura”.

Palermitano, 30 anni, Gioia rappresenta la quarta generazione di una famiglia attiva nell'imprenditoria agricola nell'entroterra siciliano, da sempre vocato alla cerealicoltura. È la coltivazione di grano duro da seme certificato il core business della sua impresa, l'Agricola Kibbò, nel territorio di Petralia Sottana (PA). Oggi l'azienda produce, oltre a grano duro certificato, foraggi di qualità, leguminose da granella, olio extravergine d'oliva, canapa, lino e miele.

“Abbiamo la consapevolezza di immaginare e dover costruire il futuro dell'agricoltura dei prossimi decenni - ha continuato il presidente dei Giovani di Confagricoltura - consci della difficile congiuntura economica che stiamo attraversando e del contesto europeo, che spesso stride con la visione di Confagricoltura.



L'Anga conta su eccellenti profili che, messi a sistema, porteranno un prezioso contributo alla crescita della nostra Organizzazione”.

Giovanni Gioia è affiancato dai vicepresidenti Domenico Parisi 31 anni, salernitano, produttore di kiwi, grano duro, olio e mais da trinciato; Giorgio Grani, 31 anni, di Viterbo, che coltiva seminativi, lavandeti biologici e conduce un agriturismo ed un centro equestre federale CONI; Luigi Saviolo, 30 anni, di Vercelli, imprenditore nell'azienda risicola di famiglia.

Fanno parte del nuovo comitato di presidenza anche Angelo Varvaglione, 31 anni, di Taranto, produttore di uva da vino; Emma Cogrossi, della provincia di Milano-Lodi, 29 anni, allevatrice di vacche da latte per la produzione di Grana Padano e di bioenergie; Caterina Luppa 28 anni, di Torgiano (PG), produttrice di bioenergie e Co-fondatrice e CEO della Startup BugsLife srl.

Il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti è intervenuto all'assemblea dell'Anga insieme al direttore generale Annamaria Barrile per portare gli auguri ai nuovi eletti. “È stata una bella sfida, figlia della voglia di confrontarsi sull'agricoltura. L'Anga non è una scuola - ha detto - ricordate che siete già oggi dirigenti della nostra Confederazione, che possono realizzare insieme a noi le condizioni per il futuro del settore. Occorre governare il cambiamento, anticipandolo. I progetti da mettere in campo sono tanti, mi aspetto il vostro contributo di idee per le imprese e per il mercato”.

31



Confagricoltura Veneto: **rincari, aziende agricole allo stremo**, se non ci saranno interventi urgenti “resisteremo pochi mesi”

Le aziende agricole del Veneto sono allo stremo: tra esorbitanti rincari energetici e incremento dei costi produttivi i conti non tornano e per molte si prospetta lo spettro della chiusura. Un quadro talmente drammatico che Confagricoltura Veneto ha convocato una riunione straordinaria, alla quale hanno preso parte i presidenti e i direttori di tutte le province. Da Verona a Vicenza, da Padova a Treviso, da Mestre a Belluno e Rovigo, il coro è stato unanime: le bollette esorbitanti, arrivate negli allevamenti a punte di 150.000 euro per il solo mese di agosto, oltre all'incremento dei costi produttivi e alla difficoltà di approvvigionamento di imballaggi e altri materiali, stanno portando molte aziende sull'orlo del crollo. Tanto che si sta pensando ad azioni incisive, come lettere ai prefetti o iniziative di piazza, per catturare l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica.

“Ho convocato la riunione perché di questa situazione, che sta andando avanti da molti mesi, non si vede la fine – sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura Veneto** -. Stiamo monitorando le aziende ogni giorno, con le nostre associazioni regionali: non sono solo gli allevamenti a soffrire, con le bollette esorbitanti dell'energia elettrica dovute all'azionamento continuo dei condizionatori nelle stalle a causa del grande caldo. Ci sono i frutticoltori in difficoltà, gravati dai costi dell'utilizzo delle celle frigorifere. Ci sono i floricoltori, che devono mantenere le giuste temperature nelle serre. E ci sono anche le aziende vinicole, che pure utilizzano impianti di raffreddamento e sono, inoltre, alle prese con problemi di rincari di bottiglie e cartoni, oltre che in difficoltà nel loro approvvigionamento. Il credito d'imposta nel Decreto aiuti non aiuta, sia per l'esiguità in paragone al rialzo dei prezzi, sia perché è un sostegno troppo posticipato rispetto all'esborso che le aziende devono sostenere nell'immediato. E considerato



che anche il nuovo governo impiegherà del tempo per disporre nuove misure, vogliamo che si sappia che qualsiasi ritardo potrebbe essere fatale. Le imprese agricole possono resistere ancora qualche mese, ma avanti di questo passo finiranno per soccombere. Con problemi di tenuta economica e sociale”.

Oltre ai rincari energetici, pesanti come macigni sui bilanci aziendali, si prospettano altre batoste autunnali, a cominciare dall'aumento

dei tributi da parte dei Consorzi di bonifica. “Come amministratore del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, so che i costi di energia elettrica incidono dal 20 al 30 per cento sui bilanci – spiega **Michele Barbetta**, presidente del settore avicolo di **Confagricoltura Veneto** -. Con i costi quadruplicati, i conti non tornano più, come i consorzi hanno scritto alla Regione e alle associazioni di categoria. Per cui chiederanno un tributo suppletivo agli agricoltori, che già faticano a onorare le bollette aziendali. Ma così la filiera agricola rischia di fermarsi. E se si ferma, dalle tavole spariranno tutti i prodotti d'eccellenza veneti: latte, uova, frutta, carne, salumi, verdura, olio, vino. E tutto questo mentre l'Unione Europea continua a porre paletti e obblighi, non accorgendosi che le importazioni di carni e uova da Paesi extraeuropei sono già in impennata, con tutto quello che ne consegue”.

Un quadro cupo, mentre si riaffaccia l'incubo aviaria con il focolaio scoperto l'altro ieri nel Trevigiano. “È vergognoso che, a distanza di oltre un anno dall'epidemia che ha messo in ginocchio gli allevamenti in Veneto, si rischi di tornare nelle stesse condizioni – tuona Barbetta -. Va messo in atto un sistema di monitoraggio molto più dinamico e tempestivo, in grado di evitare la diffusione del virus e una nuova epidemia, che stavolta per molte delle nostre aziende sarebbe mortale”.

Produzione olive, previste perdite del 30 per cento, ma olio di qualità

È partita la raccolta delle olive in buona parte del Veneto, dai Colli Euganei alla provincia di Verona. Dalle prime impressioni l'annata 2022 si profila decisamente migliore rispetto allo scorso anno, quando le condizioni atmosferiche avverse causarono la perdita quasi totale della produzione. Si prevede comunque un calo del 30-40 per cento a causa della siccità, con un olio però strutturalmente importante.

“Il caldo siccitoso ha inciso molto – sottolinea **Leonardo Granata**, presidente degli olivicoltori di **Confagricoltura Veneto** -, anche se le perdite saranno più o meno alte a seconda delle zone e dell'irrigazione, e quindi avremo un andamento a macchia di leopardo. Quest'anno non abbiamo, però, subito le gelate primaverili dello scorso anno e quindi, complessivamente, sarà un'annata buona, anche se lontana da quelle eccezionali del 2020 e del 2018. Dalle prime moliture

l'olio, proprio in conseguenza della scarsità d'acqua, appare molto forte, strutturato, aromatico e con alto contenuto di polifenoli. Ci sarà un effetto sul prezzo di vendita dovuto al caro-bollette, ma anche al rincaro di materiali come bottiglie, latte, cartoni. Si prevede un ritocco all'insù di almeno 50 centesimi al litro”.

Dopo l'annata boom del 2020, l'ultima è stata di scarica, con una resa crollata del 90%. In aumento, invece, la superficie coltivata a olivi in Veneto: secondo i dati 2021 di Veneto Agricoltura, la superficie totale è di 5.412 ettari (+1,4%), con quasi il 70% degli oliveti localizzato in provincia di Verona (3.568 ettari), seguita da Treviso, Vicenza e Padova. Nel 2021 la quantità raccolta si è fermata a 24.800 quintali: una cifra ben lontana dai 220.000 quintali del 2018 e dai 246.400 del 2020.

Con la start up di Fattorie Menesello, la pollina diventa concime anche per gli orti casalinghi

La pollina delle galline diventa fertilizzante biologico non solo per i terreni agricoli, ma anche per gli orti casalinghi, per le piante da frutto e i fiori del giardino. Da usuale scarto agricolo, le deiezioni animali di **Fattorie Menesello**, azienda agricola di Lozzo Atestino specializzata nell'allevamento di galline ovaiole, associata a Confagricoltura Padova, stanno diventando una risorsa per l'impresa stessa e per il territorio: in maniera diretta con nuove assunzioni e indiretta migliorando la produttività dei terreni degli agricoltori. Con la creazione della start up **NaturaOrganica** è stato, infatti, messo a punto un sistema di produzione di fertilizzanti del tutto

innovativo: **un ecosistema vivente** in grado di autorigenerarsi, che non consuma risorse in quanto utilizza il 100 per cento di energie provenienti da rinnovabili. E consente di **rendere più fertili campi e giardini**.

Il progetto ha avuto una grande eco fuori dai confini padovani, con riconoscimenti prestigiosi a livello nazionale. Fattorie Menesello è risultata, infatti, tra i vincitori della terza edizione del **Premio Innovazione** con cui Confagricoltura valorizza ogni anno le avanguardie imprenditoriali ed è stata inserita in **Innovaturale**, il portale del ministero delle Politiche agricole dedicato all'innovazione nel sistema agroalimentare, che ogni mese dedica una pagina alle aziende italiane che si stanno distinguendo per soluzioni originali ed ecosostenibili. L'intuizione dell'azienda padovana specializzata nella produzione di uova, **tra i più antichi allevamenti avicoli italiani**, è stata quella di creare un'economia circolare che riesce a trattare in maniera alternativa gli effluenti zootecnici, creando dei **micro-pellet di concime organico** di efficace e pratico utilizzo nel nutrimento delle colture. Le deiezioni avicole, mediante un processo di asciugatura naturale a basse temperature inventato dall'azienda, si trasformano in materiale organico con un'umidità di circa il 10 per cento. Questo permette di lavorare con una matrice che non emette cattivi odori, in quanto molto secca. Segue la fase di compostaggio, in cui il materiale organico viene lasciato maturare da sei a nove mesi, in ambiente coperto, fino a completa maturazione.

Oltre ai formati per le aziende agricole, con big bag da 500 chilogrammi e bancali con sacchi da venti chili, è stata da poco introdotta una novità per l'utilizzo casalingo dei fertilizzanti. "Oltre a vendere il prodotto agli imprenditori agricoli, abbiamo voluto dare la possibilità anche ai piccoli consumatori attenti alla natura di poter disporre di questo concime biologico al cento per cento, prodotto interamente in azienda - spiega **Samuele Menesello**, che affianca il padre **Simone** in Fattorie Menesello ed è responsabile della divisione hobbistica di NaturaOrganica -. A questo scopo sono state dedicate due confezio-



Samuele e Simone Menesello
con il premio Innovazione di Confagricoltura

ni, da circa un chilo. Una di **fertilizzante universale**, studiato per tutte le piante coltivate sia in vaso che in orto: dai limoni ai fiori, dalle aromatiche alle fragole. L'altro prodotto è **specifico per il pomodoro**, con la percentuale di carbonio organico più alto in commercio e arricchito con il boro, microelemento che svolge un ruolo importante nella germinazione del polline e quindi nell'allegagione dei pomodori". Il packaging è interamente biodegradabile e compostabile, come anche il misurino contenuto nelle confezioni. Il concime si può ordinare dal sito www.naturaorganica.it store e viene recapitato a casa entro 72 ore, con spedizione gratuita in tutta Italia. "La

nostra mission aziendale è di non creare sprechi, in un'economia circolare dove tutto torna in natura - conclude il giovane Menesello -. Anche le confezioni possono essere gettate direttamente nell'umido, così come i concimi organici riutilizzano le deiezioni animali e, con l'ausilio della ricerca e dell'innovazione, preservano la natura, migliorano la fertilità dei suoli e garantiscono il benessere delle piante e la qualità delle produzioni".

Negli allevamenti gli animali sono alimentati con mangimi naturali e senza uso di antibiotici. Le uova sono al **100 per cento italiane**, nel rispetto di tutte le norme sul benessere animale. Inoltre, per la produzione di uova, fertilizzanti e confezionamento viene utilizzata esclusivamente energia green di provenienza aziendale, cioè fotovoltaica e idroelettrica.



FINO AL 31/12/2022



ULTIMA CHIAMATA CREDITO D'IMPOSTA 40%*

ENTRO IL 31/12

In base alla disciplina vigente il **credito d'imposta al 40%** potrà essere usufruito esclusivamente per i nuovi investimenti **effettuati o prenotati**, versando un acconto in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, **entro il 31 dicembre 2022**.



*cumulabile con il contributo sabatini = **investimento dimezzato!**



Per maggiori informazioni
chiamaci al **0425 452000**
scrivici a **segreteria@agroserviziagricoltura.it**

Ti aspettiamo nelle nostre sedi:
ROVIGO | Via Zuccherificio, 236 - Arquà Polesine 45031 (RO)
CARMIGNANO DI BRENTA | Viale Europa 42/A 35010 (PD)

 
www.agroservizi.com

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

VENEZIA

Ad Eraclea concluso il raccolto di nocciole dell'azienda Zingales. Principale acquirente la Ferrero. I vantaggi di una coltura a basso impatto

Alla Nutella il regista Nanni Moretti ha dedicato immagini *cult*, ma la ricetta resta un segreto. Di sicuro però si sa che la dolcissima crema è a base di nocciole. Molti agricoltori, anche nel veneziano, stanno preferendo il nocciolo a tante altre colture il cui trattamento è complesso sotto tanti punti di vista. E' il caso **dell'azienda agricola Zingales**, che ha sede in San Donà di Piave e comprende anche le coltivazioni di noci e seminativi. "A partire dal 2017 abbiamo scelto di puntare sul **nocciolo perché è una pianta rustica** – sottolinea **Moreno Valeri, agronomo responsabile dell'azienda**.

- Nei nostri terreni di Eraclea abbiamo 47 ettari piantumati, di cui **30 in produzione** e con il termine di raccolta, che è stato effettuato entro fine settembre. La produzione si attesta complessivamente a circa **20mila kg. di nocciole**. Si tratta di una coltura vantaggiosa sotto diversi aspetti perché le **operazioni sono quasi tutte meccanizzate**, ad eccezione della potatura. Anche la raccolta è completamente meccanizzata e ad essa segue la pulizia, l'analisi qualitativa delle partite, l'essiccazione e lo stoccaggio". Tutte queste operazioni vengono eseguite in azienda, con le attrezzature per la raccolta, il laboratorio di analisi aziendale, la pulizia e l'essiccazione con impianto aziendale ed infine lo stoccaggio nei magazzini.

Si vendono anche in guscio o sgusciate per il consumo diretto, ma l'incidenza è minima. Il frutto viene prima essiccato in azienda poi conferito all'industria che provvede alla sgusciatura, tostatura, pulizia e selezione, macinatura e in base all'uso trasformata in pasta per i vari usi. Può anche essere disoleata con produzione di olio, oppure utilizzata intera.

Le nocciole sono costituite per il 63% da lipidi, nella forma di acidi grassi sia monoinsaturi (46%) e insaturi (8%) che saturi (4,61%). In particolare, le nocciole sono fonti di acido oleico, acido alfa-linolenico e acido palmitico e sono prive di colesterolo. Sono composte poi da proteine (8%) e carboidrati (4%).

L'azienda agricola Zingales vede come principale destinatario dei propri volumi di produzione nocciole la **Ferrero**, secondo logiche e tempistiche definite all'interno di un progetto di collaborazione di lungo periodo.



L'azienda agricola Zingales conta **ad Eraclea 47 ettari coltivati a nocciole** piantate in tre epoche, 2017, 2018 e 2022, oltre ad un impianto sperimentale di noci Pecan. "Vi è una rimanente superficie di circa 20 ettari attualmente coltivata a seminativo, ma destinata a breve ad essere riconvertita a frutta a guscio – riprende **Moreno Valeri**. - Per questa azienda **la specializzazione è fondamentale** in quanto l'investimento in attrezzature per la lavorazione delle

colture e del prodotto (pulizia ed essiccazione), comporta ingenti spese che possono essere ammortizzate solo su una adeguata superficie. Il programma aziendale **a breve termine prevede quindi di completare la piantumazione con frutta a guscio anche in questi rimanenti 20 ettari**. Nel 2017 siamo partiti con 30 ettari destinati a nocciole e nel 2020 abbiamo avuto una prima produzione pari a circa kg 300/ettaro. Nel 2021 avevamo previsto una produzione di circa kg 800-1000/ettari, ma la gelata nei primi giorni di aprile ci ha fatto perdere tutto il raccolto. Ora dovremmo poter contare su un miglioramento continuo dei risultati".

"La scelta del **nocciolo come coltura alternativa a vite, noce e seminativi** è fatta per la **rusticità della coltura e il suo basso impatto**. Fino al quarto anno di allevamento le piante richiedono un **minimo apporto di fertilizzante, lavorazione meccanica di filari ed interfilari e due trattamenti fungicidi a base di rame**. "Durante i primi quattro anni siamo intervenuti solo in due occasioni con un insetticida in relazione ad attacchi di insetti – precisa **Moreno Valeri**. Dal quinto anno in poi, in previsione della produzione, interveniamo con 4 trattamenti fungicidi e 2 o 3 trattamenti insetticidi, soprattutto in funzione del contenimento dei danni da cimice. Tutta la superficie a nocciole è provvista di impianto di microirrigazione".

"**L'irrigazione a goccia**, con ala gocciolante interrate ai due lati del filare, permette **produzione a ridotto consumo di acqua ed energia** – conclude **Marco Aurelio Pasti, presidente di Confagricoltura Venezia**. - Inoltre il nocciolo ha minori esigenze irrigue di altre colture presenti nel territorio e questo è senz'altro di aiuto in annate in cui l'acqua scarseggia come quest'estate".

Cantina di Cona, vendemmia record 310.000 quintali di uva, 30 milioni di fatturato

Dalla recente vendemmia emerge che la Cantina di Cona ha ricevuto dai propri Soci ed ha trasformato in vino **310.000 quintali di uva, risultato record che la qualifica la più grande struttura del Veneto meridionale.**

“Finalmente una notizia positiva! – sottolinea il **presidente della Cantina, Stefano Tromboni** - La produzione di uva nel nostro territorio è stata ottima per qualità e per quantità, nonostante l'annata agricola sia stata caratterizzata dal grave fenomeno della siccità”.

La cantina conta **320 soci ed un area di produzione che supera i 1600 ettari.**

Le aziende associate sono collocate prevalentemente nel territorio della bassa veneziana e della bassa padovana, ma partecipano anche imprese importanti del rodigino e del veronese.

Le aziende socie della Cooperativa hanno investito notevolmente nella viticoltura che, al momento, resta il comparto agricolo in grado di garantire il reddito maggiore sul fronte dell'innovazione tecnologica e colturale. La maggior parte delle aziende infatti operano una viticoltura altamente meccanizzata e specializzata, basti pensare che **più del 95% delle uve conferite in Cantina sono raccolte meccanicamente.**

Dei **310.000 quintali** conferiti circa il **65% (circa 200.000 quintali)** sono della **varietà Glera**, destinati a diventare il pregiato e redditizio **Prosecco D.O.C.**, mentre il **25% (76.000 quintali circa)** è rappresentato dal **Pinot Grigio**, destinato a diventare **D.O.C. delle Venezie**. I vitigni a bacca bianca prevalgono nettamente e rappresentano più del **90% delle uve lavorate in Cantina.**

Un altro dato che merita di essere citato è che circa il **30% delle uve lavorate sono provenienti da vigneti biologici** e ciò rende la Cantina all'avanguardia in questo settore. La Cantina stessa, infatti, gestisce un'azienda agricola di **150 ettari totalmente biologici**, per questo motivo il **Comune di Cona è tra i maggiori produttori mondiali di Prosecco Biologico.**

“Si tratta di una realtà cooperativa molto importante per il territorio che, fin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1960, ha rappresentato un punto di riferimento per gli agricoltori del territorio di Cona e Cavarzere, per poi arrivare a comprendere anche molte imprese del Veneto meridionale – spiega il **presidente Stefano Tromboni**. - Negli ultimi dodici anni, anche grazie al forte e veloce sviluppo del “fenomeno” Prosecco, la viticoltura si è fortemente estesa ed evoluta, dal punto



Stefano Tromboni presidente cantina di Cona

di vista tecnico e meccanico, arrivando ad essere il comparto trainante del settore agricolo. L'obiettivo della Cantina di Cona è stato, negli anni, quello di seguire le aziende agricole da un punto di vista tecnico, fornendo supporto in tutte le fasi di coltivazione. Mettiamo infatti, a disposizione dei nostri Soci, la **competenza di un agronomo specializzato** ed inoltre una **notevole quantità di strumenti e di macchine per agevolare la coltivazione e la raccolta**, rendendole più veloci ed efficienti”.

“Importante anche l'evoluzione della tecnologia che negli anni è stata favorita dalle attività di

supporto della Cantina – precisa **Nazzareno Augusti, segretario di Confagricoltura Venezia nell'area di Chioggia**. - Gli agricoltori, infatti, avendo la certezza del ritiro del prodotto e di una liquidazione delle uve ad un prezzo di mercato sicuro e certo, sono stati incoraggiati ad investire in tecnologie all'avanguardia come gli impianti a goccia, che hanno permesso una irrigazione localizzata e mirata alle effettive esigenze senza sprechi, impiegando soltanto il quantitativo d'acqua necessario, una scelta efficace soprattutto in un'annata come questa caratterizzata da una gravissima siccità nel nostro territorio”.

“La certezza di una liquidazione alta è data anche dagli investimenti che la cantina di Cona ha fatto negli ultimi anni – riprende il **presidente Tromboni**. - Per ammodernare la cooperativa e per aumentare la qualità dei vini e dei mosti prodotti, la Cantina infatti ha investito negli ultimi dodici anni **più di 14 milioni di euro** e il risultato è che i prodotti della cooperativa sono molto richiesti dal mercato, in particolare dai più grandi gruppi di imbottiglieri italiani. Ciò ha consentito di raggiungere **fatturati che sfiorano i 30 milioni di euro**, per questo motivo la Cantina continuerà a sostenere un costante sviluppo, visto che il settore vitivinicolo è in continua crescita”.

Il modello della Cantina di Cona dimostra che è possibile fare una buona e redditizia agricoltura, anche nel mezzo di un periodo critico per il comparto – conclude **Marco Aurelio Pasti, presidente di Confagricoltura Venezia**. - Occorre però integrare gli sforzi con investimenti volti a creare un sistema in cui le aziende devono orientarsi a interventi strutturali per migliorare questioni cruciali come la gestione delle acque, ma anche le istituzioni pubbliche devono garantire adeguate infrastrutture, realizzando al più presto opere come la barriera alla risalita del cuneo salino”.

Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi: il nostro augurio al nuovo governo

«Al Ministro Lollobrigida e a tutto l'Esecutivo va il nostro augurio di buon lavoro, in un momento cruciale per l'Italia e per tutta l'Unione Europea. Quanto accaduto negli ultimi anni a livello globale ha reso ancora più evidente quanto il settore agroindustriale sia centrale per l'economia e la stabilità dei nostri territori e del nostro Paese: siamo certi che il Ministro avvierà quanto prima una serie di momenti di confronto con tutte le categorie del nostro mondo, così da poter individuare insieme misure atte a mettere in



Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi

sicurezza l'agricoltura italiana e le sue eccellenze, e farla crescere, grazie a investimenti a lungo termine in ricerca, innovazione e sostenibilità» dichiara Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso. «Al nuovo Governo chiediamo in primis un intervento urgente sui costi dell'energia e sulle bollette: per i cittadini italiani, per la salute delle nostre imprese, per la competitività delle eccellenze del nostro territorio sul mercato domestico e internazionale».

ROVIGO

Susine pagate tre centesimi al chilogrammo: Raffaello Mantovani taglia gli alberi

Susine bellissime, dolcissime e dalla polpa succosa. Pezzo pagato quest'anno all'agricoltore: tre centesimi al chilo. Amareggiato, un imprenditore agricolo polesano, Raffaello Mantovani, ha deciso di gettare la spugna dopo decenni di coltivazione del frutto e ha tagliato tutte le piante di prugne precoci a Villanova del Ghebbo: tre ettari su sei. Per ora solo metà. Ma il resto, l'anno prossimo, potrebbe seguire lo stesso destino.

“È finita un'epoca per la susina – dice l'imprenditore agricolo, che fa parte dei frutticoltori di **Confagricoltura Rovigo**, terza

generazione di agricoltori dopo il nonno e il papà. “Il Polesine è stato un albero da frutta molto diffuso per decenni, con ottimi risultati di resa e di qualità. Poi c'era stato un periodo in cui era stato sostituito dal pero e dal melo, che sembravano avere più presa sul mercato. Dieci anni fa, invece, le prugne erano tornate di moda e quindi la coltivazione stava riconquistando terreno. Invece adesso la mazzata: tra la concorrenza dei Paesi stranieri, la siccità e la crisi economica innescata dal conflitto russo-ucraino, la nostra frutta non la compra più nessuno. La gente acquista il pane, la carne, i formaggi, ma il resto viene considerato un di più”.

Crisi dei consumi, dunque, ma anche importazioni di frutta straniera, che viene preferita dalla grande distribuzione perché costa meno. Soprattutto in tempi di rincari energetici. “Per le varietà precoci, come la susina Prime Time, mi avevano offerto tre centesimi al chilo. Così le ho lasciate tutte sull'albero. Del resto, alla cooperativa, tra costo trasporto, celle frigorifero, lavorazione, imballaggi e trasporto ai supermercati, la susina costa 48-50 centesimi al chilo. La grande distribuzione non le paga più di 52, che è il prezzo con cui compra quelle della Spagna. E i conti sono presto fatti”.

Qualche spiraglio di speranza c'è per la varietà tardiva Angeleno: “È



Raffaello Mantovani con i figli Marco e Matteo

una susina che in frigo può durare parecchio, anche fino a gennaio. Perciò ne ho raccolte metà, con la speranza che per le feste natalizie qualcuno le comperi. Ma i distributori mi hanno detto di non farmi troppe illusioni, perché il mercato adesso chiede le susine extra large a pasta gialla che arrivano dall'estero, molto meno buone delle nostre ma più grandi”.

Di qui la decisione di tagliare metà delle piante, sostituendole con noccioli. “Ho già alcuni ettari di coltivazione, ma voglio aumentarli perché l'industria dolciaria sta puntando sulle noccioline

made in Italy dato che quelle che arrivano da Turchia e Algeria sono piuttosto scadenti. L'Italia produce solo il 30 per cento rispetto al fabbisogno. C'è, quindi, spazio per crescere. Ma noi produttori dobbiamo tutelare i nostri interessi consorziandosi: se ci metteremo in cooperativa potremo avere maggiore potere contrattuale, vendendo direttamente a trasformatori o Gdo. La nocciola viene utilizzata, ormai, in moltissimi campi: non solo nei dolci e dai grandi chef, ma anche dall'industria del wellness, del benessere”.

L'azienda agricola di Mantovani, oltre alla frutta (susine, pere e noccioli), coltiva insalata nella sede principale di Lusia e pomodoro da industria, grano, mais e soia a Lendinara. “Ma i cereali stanno vivendo una grande crisi di mercato e vedo difficile la ripresa – dice l'agricoltore -. Avevo anche vacche da latte, ma le ho vendute perché con il crollo del prezzo, dopo la fine delle quote latte, rischiavo di indebitare l'azienda. E chiudere l'impresa creata da mio nonno, con 70 ettari di terreno, che ha dato da vivere a tre generazioni, mi dispiacerebbe tanto. Perciò bisogna mantenerla sostenibile economicamente, anche perché è in arrivo la quarta generazione, con i miei figli Marco e Matteo, che già lavorano in agricoltura e ai quali, tra qualche anno, vorrei cedere il timone”.

37

Siccità, gestione rifiuti e fonti energetiche

Strategie per contrastare il fenomeno della siccità ed individuare nuove fonti di approvvigionamento energetico. Le soluzioni di eccellenza attivate dallo Stato di Israele

Su iniziativa del Gruppo Consiliare di Forza Italia si è tenuto un incontro, presso la sede del Consiglio regionale del Veneto, con i funzionari dell'Ambasciata israeliana al quale hanno partecipato in rappresentanza di Confagricoltura Veneto il direttore di Confagri Padova Renzo Cavestro e il responsabile dell'Ufficio tecnico Francesco Meneghetti.

Oltre alle organizzazioni agricole hanno partecipato i Consorzi di Bonifica ed altre Organizzazioni Professionali. **Il referente del Gover-**



no di Israele è stato Raphael Singer Consigliere Capo dipartimento affari economici dell'Ambasciata d'Israele in Italia e “trait d'union”. Presente anche la Prof.ssa Edda Fogarollo Presidente Associazione Cristiani per Israele-Italia.

L'incontro è stato interessante poiché, come noto, gli Israeliani sono all'avanguardia su molti fronti, in particolare sull'utilizzo dell'acqua, basti pensare che buona parte del loro territorio è costituita da deserto.

Gli ospiti hanno esposto le loro esperienze proponendo varie attività per la realizzazione di impianti, consulenza, ecc. sui temi oggetto dell'incontro.

Consorzi bonifica: gli aumenti non pesino solo sugli agricoltori

“I maggiori costi dei consorzi di bonifica Adige Po e Delta del Po non devono pesare solo sugli agricoltori”. L'appello è di Confagricoltura Rovigo, alla luce dei possibili aumenti delle tariffe nel 2023: i rincari dell'energia, che pesano sui bilanci dei consorzi veneti per il 15% in più, rischiano infatti di gravare sulle tasche dei consorziati con un'impena del 8-9%. Una mazzata che potrebbe essere insostenibile per tante imprese, già in difficoltà a causa dei maggiori costi innescati dal conflitto russo-ucraino e da cali produttivi causati dall'eccezionale siccità estiva.

“Comprendiamo le difficoltà dei consorzi di bonifica del Veneto, che, come ha dichiarato Anbi Veneto, l'associazione che li riunisce, dovrà pagare bollette più care rispetto al 2021 – sostiene **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Non possiamo, però, essere sempre noi agricoltori ad accollarci il peso di tutti gli aumenti, specie quando i benefici, come le attività dei consorzi, vanno a beneficio di tutta la collettività. A livello regionale i consorzi utilizzano 5 miliardi di metri cubi di acqua, di cui metà serve per l'irrigazione delle campagne e metà per servizi ambientali ed ecosistemici, cioè l'irrigazione di parchi e verde pubblico, la riqualificazione ambientale di terreni in prossimità dei centri abitati, la fitodepurazione, il mantenimento del deflusso minimo vitale dei canali per garantire la sopravvivenza della fauna ittica. Da anni le istituzioni riconoscono il beneficio ambientale, ma quando si tratta di aprire il portafoglio spariscono tutti. Noi diciamo che Confagricoltura e i suoi associati faranno sempre la loro parte, per garantire la sicurezza idraulica e l'irrigazione dei terreni. Ma anche gli altri, a partire dalla Regione Veneto, devono fare la loro, dando il giusto contributo per le attività a favore del territorio”.



Lauro Ballani, presidente di Confagricoltura Rovigo

La Regione Veneto, negli anni, ha stretto notevolmente i cordoni della borsa: nel 2010 elargiva 6,5 milioni ai consorzi veneti, mentre oggi spende appena 850.000 euro. “Venezia contribuisce ai bilanci degli undici consorzi regionali per lo 0,7% - ragiona Ballani -. Una percentuale irrisoria, se si pensa a come sarebbe il territorio veneto senza l'attività dei consorzi: canali vuoti, aree verdi seccate dal solleone estivo, percorsi per le passeggiate e il relax nel completo degrado ambientale. Queste attività, finora, sono state caricate in buona parte sui contribuenti agricoli. Noi chiediamo, invece, che si acceleri l'inserimento del fattore beneficio ambientale nel rimodulare la contribuzione agricola, già arrivata a livelli elevatissimi. Una richiesta che dev'essere accolta anche tenendo conto dei macigni che quest'anno pesano sugli agricoltori: problemi di siccità, cali produttivi che superano il 50%, maggiori costi di conduzione tra concimi, gasolio, energia. E nel conto va messa anche la decurtazione dei contributi europei del 50%, che sarà applicata dal 2023 in seguito alla riforma della politica agricola comune (Pac)”.

La Regione Veneto, dunque, dovrebbe mettere in cantiere contributi a carattere straordinario per far fronte ai rincari energetici, ma anche lo Stato deve fare la sua parte. “Considerato che ora abbiamo un

governo con una maggioranza solida e nel pieno delle proprie funzioni, chiediamo di ottenere un credito d'imposta del 20% sulle spese energetiche, che andrebbe a compensare così i maggiori costi. Si tratterebbe di un aiuto significativo, che andrebbe a sostegno soprattutto delle aziende ad alto consumo energivoro. Infine, a livello polesano dovremo lavorare affinché si vada al rinnovo degli incentivi relativi al fenomeno della subsidenza nel Delta del Po, che scadranno nel 2024”.



Aree del Consorzio di bonifica in Polesine

38

Mais, la Valbelluna tenta il rilancio con le varietà antiche

Sabato 29 ottobre si è tenuto nell'ampio ed accogliente ex granaio di Villa di Modolo a Belluno un convegno dal titolo “Sorgo turco della Valbelluna. Il rilancio economico di una risorsa antica”, organizzato da **Confagricoltura Belluno** con il patrocinio della Regione, della Provincia, del Comune di Belluno e della Camera di Commercio di Treviso e Belluno. Dopo i saluti di **Diego Donazzolo**, presidente provinciale di **Confagricoltura**, e l'introduzione di **Francesco Miari Fulcis**, proprietario di Villa Modolo, sono intervenuti **Paolo Doglioni**, su “La storia del



sorgo turco in Valbelluna”.

Il prof. Stefano Sanson, dell'Istituto agrario di Feltrina, ha illustrato le varietà, tecniche di coltivazione e rese, sono seguite le testimonianze di Cristian Casanova, della cooperativa “La Fiorita” e Andrea Menazza, dell'omonimo pastificio, sulla filiera del mais nel Bellunese e le proposte del dott. Ernesto

Riva e del Presidente di Agriturist Beluno Massimiliano Guiotto. Approfondimenti sull'incontro sono stati raccolti in un inserto apposito e a Confagricoltura Belluno.

Nell'azienda vitivinicola Capurso: pozzo, fruttaiolo e irrigazione a goccia. "Così combattiamo la siccità"

Pozzo sotterraneo, irrigazione a goccia, fruttaiolo dove far appassire l'Amarone e, in futuro, pannelli fotovoltaici su tutti i tetti dell'azienda. Camilla e Selene Capurso, la nuova generazione che ha preso le redini dell'azienda vitivinicola Moranda, in Valpantena, si sono salvate così dalla grande siccità dell'estate 2022 e anche dalla crisi energetica. Dal pozzo attingono l'acqua per irrigare i 15 ettari di vigneti che si estendono nel territorio di Nesente, che viene distribuito goccia a goccia ai piedi della vite. E per far appassire le uve usano il fruttaiolo, un ampio locale areato a fianco della cantina, che mantiene la giusta temperatura senza bisogno di condizionatori.

"La siccità l'abbiamo sentita anche qui, ma, contrariamente ad altri, non abbiamo subito perdite produttive – racconta **Camilla Capurso**, 43 anni, vicepresidente di **Confagricoltura Verona**, che con la sorella quarantenne è la quinta generazione dopo il padre Giovanni, 78 anni, a proseguire la storia di famiglia iniziata nel 1896 -. Il pozzo privato, realizzato quasi 20 anni fa, è stato preziosissimo. Lo facemmo fare nel 2003, una delle estati più calde degli ultimi decenni. Capimmo in anticipo che, con la siccità e le temperature in aumento, i nostri vigneti avrebbero rischiato di subire grandi danni. Così facemmo domanda e ottenemmo la concessione. È stata una mossa azzeccata, anche se quest'anno la falda sotterranea ha sofferto parecchio la penuria d'acqua. Ma con l'irrigazione a goccia l'acqua è stata razionalizzata e le piante non sono andate in stress".

Il cielo ha assistito l'azienda, che ha schivato la grandine di due settimane fa e ha portato a casa un'ottima vendemmia. Uve sane, di qualità, staccate da vigneti autoctoni in pianura



Camilla e Selene Capurso

cultivati a guyot: Corvina, Corvinone, Rondinella, Molinara e Croatina. Da lì nascono i grandi vini, Amarone e Valpolicella superiore, oltre a un igt che si chiama Diavolo Rosso e un vino dolce, Bianca, dedicato alla mamma e una grappa di amarone. In tutto circa 20.000 bottiglie all'anno, vendute in Italia, Nord Europa, nel wine shop e ai clienti (tantissimi stranieri) dell'agriturismo dell'azienda.

"Avremmo la possibilità di ampliarci, ma puntiamo molto più alla qualità che alla quantità – spiega Camilla -. Utilizziamo i più avanzati strumenti per la difesa integrata e le più aggiornate

pratiche per proteggere noi stessi e l'ambiente in tutte le operazioni agronomiche, raggiungendo così una sostenibilità a tutto tondo: economica, sociale e ambientale. Abbiamo anche introdotto alcune arnie di api, insieme ad alcune piante mellifere che attirano gli insetti, ma non per la produzione di miele bensì come sentinelle dell'ambiente. La loro salute e proliferazione ci indica che la qualità dell'aria è buona".

Il tema dei rincari energetici, aggravato dal conflitto in Ucraina, è sentito molto anche dal mondo vinicolo. "Tutti abbiamo cifre doppie o triple in bolletta – dice Camilla Capurso -, ma al momento riusciamo a contenere i costi per l'appassimento dell'Amarone nel fruttaiolo perché il locale sta incanalando perfettamente l'aria e il vento, evitando di farci accendere gli impianti. Nel frattempo, abbiamo fatto domanda per accedere ai fondi del Pnrr per installare su tutti i tetti aziendali i pannelli fotovoltaici. Il tema dell'energia sarà sempre più importante per le aziende agricole e noi vogliamo farci trovare pronti".

39

Soia, buona qualità ma perdite stimate del 20-30 per cento

Nel Veronese la soia chiude la stagione con un bilancio in chiaroscuro. Si registrano, infatti, perdite dal punto di vista quantitativo, mentre dal punto di vista qualitativo l'annata è soddisfacente.

"Le perdite sono nell'ordine del 20-30 per cento a causa della siccità e di eventi grandinigeni, anche se a macchia di leopardo – spiega **Alberto De Togni**, presidente di **Confagricoltura Verona** -. Tuttavia la qualità è buona, soprattutto sui secondi raccolti, con piante sane e piene grazie a un autunno soleggiato e contrassegnato da qualche pioggia e dall'escursione termica tra giorno e notte. I prezzi sono attorno ai 600 euro a tonnellata, in rialzo in quanto le tensioni internazionali hanno portato a elevare la domanda di soia, utilizzata

spesso come sostituta del grano che ha registrato grandi carenze a causa del conflitto russo-ucraino. Sono, però, aumentati anche i costi produttivi, soprattutto in termini energetici, vanificando di fatto l'auspicato miglioramento economico".

Secondo il report 2021 di Veneto Agricoltura, Verona è la quarta provincia regionale per produzione di soia, con 15.200 ettari, dopo Venezia (34.700), Padova (32.700) e Rovigo (31.500). La provincia scaligera è, però, quella che ha fatto segnare la maggiore crescita, con + 15,8%. Un trend che è proseguito anche nel 2022, dato che la soia è molto richiesta dal mercato sia per l'olio, sia per le farine proteiche, utilizzate per le farine animali.

Allarme impianti di biogas: "Pagateci di più l'energia o chiudiamo"

"Siamo pronti a produrre energia per il Paese, ma il prezzo che adesso ci viene pagato è la metà di quello che costa in bolletta. Devono allinearlo a quello di mercato o porteranno le aziende a chiudere e mettere i dipendenti in cassa integrazione". Lancia l'allarme **Anna Trettenero**, presidente di **Confagricoltura Vicenza**, a nome di tutti gli agricoltori veneti che detengono un impianto di biogas. In regione sono oltre 250, alimentati con materia prima agricola (mais, grano, sorgo e triticale perlopiù) e sottoprodotti per la produzione di biogas (metano al 56%) e trasformazione in energia elettrica classificata da fonte rinnovabile.

L'occasione per parlarne è stata la visita all'allevamento La Fattoria di Pietro Omenetto, a **Noventa Vicentina**, insieme a Beatrice Lorenzin che sta cercando di capire qual è l'impatto della crisi energetica sulle aziende del territorio. Un impatto devastante, come spiega Omenetto, che ha 81 anni e conduce l'azienda con il figlio Umberto: 2.000 tori da ingrasso e un impianto di biogas, alimentato in parte con scarti aziendali, che produce 250 kilowatt. "Su questo impianto abbiamo compiuto un investimento importante - racconta Omenetto - e siamo soddisfatti perché ci ha aperto la grande opportunità di creare un'economia circolare: gli effluenti delle stalle finiscono nell'impianto producendo sia energia rinnovabile che digestato, un fertilizzante ricco di sostanze organiche distribuito nei campi. Da alcuni mesi, però, siamo in forte difficoltà. Ci arrivano bollette astronomiche che sono il doppio di quello che incassiamo vendendo energia. E non ci stiamo più dentro. Le bestie hanno bisogno di impianto di condizionamento d'estate, perché soffrono tantissimo il caldo, e poi abbiamo i costi dei mangimi, schizzati alle stelle. Cosa dobbiamo fare? Fermare le pale di raffreddamento? Chiudere l'impianto di biogas? Se i rincari non si fermano sarà la fine".

Un quadro difficile, come sintetizza **Anna Trettenero**, affiancata dal direttore regionale Massimo Chiarelli e dal presidente dei giovani di Confagricoltura Vicenza, Elia Negretto. "La maggior parte di questi impianti è entrata in produzione prima della fine del 2012, con una tariffa di 28 centesimi al kilowattora - spiega - . La tariffa era incentivante e apriva le porte alla produzione elettrica sostenibile e rinnovabile in un'ottica di adattamento al cambiamento climatico, remunerava i maggiori oneri legati alla produzione da fonti rinnovabile agricola e creava occupazione nelle zone rurali. Oggi il prezzo dell'energia è di 55 centesimi al kilowattora e le aziende si ritrovano a ricevere bollette di decine di migliaia di euro, quindi due volte superiori a quello che incassano vendendola. Contemporaneamente sono aumentati a dismisura i prezzi delle materie prime agricole e dei loro sottoprodotti. In queste condizioni, gli impianti si trovano in estrema difficoltà finanziaria e sono pronti a ridurre o fermare completamente la

produzione, con il rischio di non più ripartire. E se chiudiamo gli impianti, non solo metteremo molti dipendenti in cassa integrazione, ma non li riapriremo più. È un paradosso, quando il Paese necessita di energia e l'energia rinnovabile viene a più riprese invocata come la scelta da percorrere".

Secondo il direttore regionale di Confagricoltura, **Massimo Chiarelli**, "il prezzo fissato a 28 centesimi deve poter essere rinegoziato. La tariffa deve poter essere riallineata al nuovo valore medio dell'energia. Questo va fatto subito e con effetto retroattivo almeno sugli ultimi due mesi, perché già oggi gli impianti si ritrovano bollette non affrontabili finanziariamente. Diversamente, gli impianti saranno costretti a ridurre o, peggio, a chiudere, la produzione licenziando il personale e saranno in difficoltà nell'onorare i debiti contratti nei confronti delle banche".

Dopo l'allevamento viene visitata anche l'azienda vitivinicola Piovone Porto Godi, a Villaga, dove l'impianto di irrigazione a goccia dei vigneti si è rivelato ottimale sia dal punto funzionale che nell'ottica del risparmio. Tuttavia i problemi non mancano: "La siccità ha causato perdite produttive - spiegano Tommaso e Lele Piovone - e il conflitto in Ucraina, con tutte le problematiche annesse, sta causando la difficoltà nel reperimento dei materiali. Tappi, bottiglie e cartoni sono introvabili".

L'ex ministro Beatrice Lorenzin prende nota: "Nel Vicentino ho visto un'agricoltura vitale, fatta di tradizione e innovazione, che si trova però ad affrontare le grandi sfide dell'energia e dell'acqua. Due questioni che vanno affrontate con una cabina di regia nazionale e internazionale, ma anche con un coordinamento tra le diverse aree regionali. Bisogna aiutare le aziende a introdurre nuove tecnologie nell'irrigazione che permettano di risparmiare l'acqua e di lavorare e sostenere quelle zootecniche che producono biogas. Oggi, in cui viviamo una profonda crisi energetica, produrre energie alternative diventa un obiettivo prioritario".



Ex ministro Lorenzin nell'allevamento La Fattoria

Specialisti nella nutrizione organica

Fertilizzanti NaturaOrganica

Unici produttori di fertilizzanti organici detentori della materia prima principale, il letame.

Utilizziamo esclusivamente **letame proveniente dai nostri allevamenti biologici**.

I fertilizzanti NaturaOrganica sono **monitorati giornalmente** a garanzia di un prodotto sempre costante e performante.

L'**obiettivo** è consentire a tutti gli agricoltori di utilizzare i nostri prodotti, contribuendo al miglioramento della salute dei loro terreni e delle loro piante.

Confezioni Fertilizzanti

20 KG

&

500 KG



Il futuro delle stalle italiane tra nuova PAC e mercato delineato in un Convegno dell'Ismea

Con i prezzi dei mangimi ai massimi del decennio, e i listini dell'energia schizzati di oltre il 300% in un anno, la zootecnica bovina sta vivendo un'altra stagione molto critica sul fronte delle redditività, nonostante anche il prezzo del latte si posizioni su livelli storicamente molto elevati. Un quadro reso ulteriormente complesso dai timori di una contrazione degli acquisti delle famiglie, zavorrati da un'inflazione che non si vedeva da quasi 40 anni. Di questi

temi e delle novità per il settore zootecnico introdotte con il Piano Strategico della PAC 2023-2027 si è discusso in un Convegno organizzato da Ismea, in collaborazione con la Regione Lombardia: "Il futuro delle stalle italiane tra nuova PAC e mercato" nell'ambito della FAZI, Fiera agricola Zootecnica Italiana a Montichiari (BS). La zootecnica da latte è fortemente influenzata dai cambiamenti della PAC, in quanto ha sempre beneficiato di un importante soste-



gno pubblico, con titoli all'aiuto più elevati della media nazionale. Come ha spiegato il prof. Angelo Frascarelli nel suo intervento introduttivo, la nuova PAC introduce grandi cambiamenti per le aziende zootecniche da latte. "Fino al 2022 gli allevatori di bovini da latte beneficiavano di tre tipologie di pagamenti diretti: pagamento di base, greening e accoppiato. Dal 1° gennaio 2023, l'allevatore

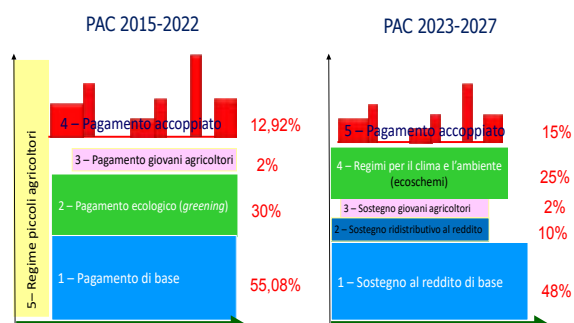
potrà usufruire di quattro tipologie di pagamenti diretti. Se il nuovo pagamento di base porterà a una diminuzione del livello di sostegno e il pagamento greening sarà soppresso, l'allevatore potrà tuttavia beneficiare dell'Ecoschema 1, che orienta l'allevamento verso un minor uso di antibiotici. Inoltre, il sostegno accoppiato conferma lo stesso livello di sostegno in vigore già oggi. I nuovi pagamenti diretti confermano un importante sostegno, che contribuisce alla

42

ECO 1	ECO 2	ECO 3	ECO 4	ECO 5
ZOOTECNICO	COLTURE ARBOREE	OLIVETI ALTO VALORE PAESAGGISTICO	SISTEMI FORAGGERI ESTENSIVI	MISURE SPECIALI PER GLI IMPOLLINATORI
363,3 Milioni di €	155,6 Milioni di €	150,3 Milioni di €	162,9 Milioni di €	43,4 Milioni di €
41,5%	17,8%	17,2%	18,6%	5%
Livello 1 Tra 24€ (suini) e 66€ (bovini da latte)	Stima 120 €/ha	Stima 220 €/ha	Stima 40 - 110 €/ha	Arboree 250€/ha (plafond 10 mio euro) Seminativi 500 €/ha (plafond 33,4 mio euro)
Livello 2 SQNBA (fino 300€)	Superfici occupate da colture permanenti (legnose agrarie) e altre specie arboree permanenti a rotazione rapida	Superfici di particolare valore paesaggistico (min 60 piante/ha; max 300 piante/ha elevabili dalla Regione a 400 pianta/ha)	Avvicendamento almeno biennale con esclusione o riduzione dell'uso di fitofarmaci e di diserbanti di sintesi	Copertura dedicata a piante di interesse apistico (nettarifere e pollinifere) spontanee o seminate

Pagamenti diretti 2023-2027

L'agenda della PAC



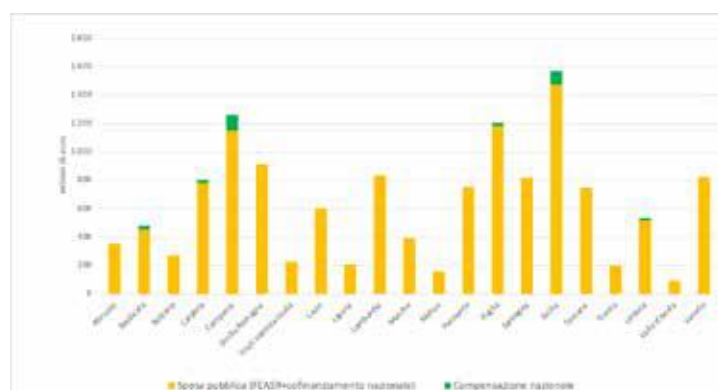
redditività delle imprese zootecniche da latte, insieme ad un rinnovato orientamento al mercato”.

Nell'analisi del settore illustrata da Fabio Del Bravo di Ismea è emerso poi come il lattiero caseario sia oggi tra i comparti più esposti all'impennata record dei costi di produzione in agricoltura. Negli allevamenti pesano non solo i rincari energetici (+275% l'energia elettrica in Italia, +286% il gas naturale in Europa nei primi nove mesi del 2022), ma soprattutto il capitolo dell'alimentazione del bestiame, che rappresenta oltre la metà dei costi totali di produzione e ha subito forti tensioni al rialzo, esacerbate anche dalla ridotta disponibilità delle materie prime dopo una stagione molto siccitosa. Secondo le elaborazioni dell'Ismea, il mais nazionale ha raggiunto a settembre i 363 euro a tonnellata, registrando un incremento del 41% su base annua, la farina di soia si è stabilizzata sui 583 euro/t (+29%), e il fieno di erba medica ha toccato sempre a settembre il valore di 361/t (+57%), determinando molto spesso la necessità di rivedere la razione alimentare. L'effetto congiunto tra queste scelte e la perdurante calura estiva è stata una battuta d'arresto della produzione di latte nazionale nei primi sette mesi del 2022, dopo il +3,3% registrato nel 2021 e il +4,5% del 2020, pur con qualche differenza evidente a livello territoriale.

“L'impatto dei costi sui conti degli allevamenti nazionali e in particolare dei bovini da latte è importante “ha rimarcato Del Bravo. “Complessivamente, secondo l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, la zootecnia ha avuto un aggravio per l'acquisto degli input del 21% nel periodo gennaio-settembre, che sale al 25% nel caso specifico degli allevamenti di bovini da latte. Per un allevamento medio grande della Lombardia (100 -250 capi) produrre 100 litri di latte costa oggi quasi 51 euro (nel caso di latte non destinato al circuito Dop) e oltre i 53 euro (per la produzione di formaggi Dop). Un anno fa costava rispettivamente 47 euro e 49 euro e andando ancora a ritroso, nel 2020 superava di poco i 47 euro per 100 litri”.

La gestione dei costi correnti ha rappresentato la principale preoccupazione degli allevatori durante l'estate, con un impatto più intenso rispetto al resto dell'agricoltura, secondo quanto emerso poi dall'indagine Ismea sul Clima di Fiducia. Per i prossimi mesi è previsto un ulteriore peggioramento del sentiment degli operatori, nonostante l'aumento della remunerazione del prodotto alla stalla (55 euro/100 litri nel mese di agosto e settembre, +43% rispetto a

RIPARTIZIONE SPESA PUBBLICA REGIONALE

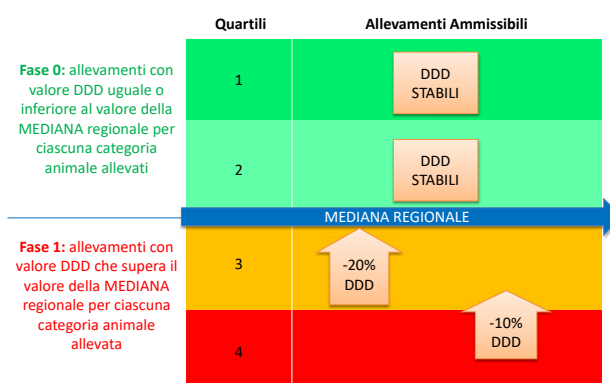


un anno fa), con la prospettiva di arrivare a dicembre a 60 euro, in base al contratto siglato in Lombardia. La fiducia delle imprese si riaccende solo con riferimento a un orizzonte temporale più lungo, i prossimi due-tre anni, anche se non manca chi prospetta una chiusura dell'attività a causa della bassa redditività, ma anche per raggiunti limiti di età e mancanza di successore. Un'altra fonte di preoccupazione della filiera è rappresentata dalla domanda finale, in un contesto di forte riduzione del potere di acquisto delle famiglie, alle prese con un'inflazione alle stelle.

“Se fino ai primi 8 mesi del 2022, i volumi avevano tenuto - ha spiegato Stefano Galli Global Clients Director NielsenIQ - i dati del mese di settembre di NielsenIQ sono un buon punto di partenza per intercettare alcune tendenze della spesa alimentare dei prossimi mesi e misurare l'impatto dell'inflazione sui consumi. Si notano i primi segnali di contrazione dei volumi (-0,8%), più evidenti al Sud (-2,4%), dove si concentra la spesa delle famiglie con minore disponibilità di reddito. Nel caso dei prodotti lattiero caseari, come per altri prodotti di base, pur in presenza di prezzi in crescita a 2 digit si assiste a una buona tenuta dei volumi. Ma attenzione non è così per tutti, alcune categorie come ad esempio i formaggi duri e altre referenze, anche appartenenti alle categorie a più bassa elasticità, potrebbero avere forti impatti negativi legati alle scelte dei consumatori e uscire dal carrello della spesa”.

43

Allevamenti ammissibili all' ECO 1



"Il DDD è la dose media di mantenimento giornaliera presunta per un farmaco utilizzato per la sua indicazione principale negli adulti» (OMS)



VH ITALIA ASSICURAZIONI

**L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**

